



Tanda, Giuseppa (2003) *Lo Scavo. Antichità sarde*, Vol. 4.1 , p. 48-79 : ill.

<http://eprints.uniss.it/5988/>

SEDILO. I MATERIALI ARCHEOLOGICI  
TOMO IV/1 (SEDILO 7)

# LA TOMBA DI GIGANTI 2 DI ILOI (SEDILO-OR)

a cura di *Giuseppa Tanda*

*Con testi di*

Stefania Bagella, Anna Depalmas, Paolo Mulè,  
Ottaviana Soddu, Giuseppa Tanda

**ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche**

Redazione e amministrazione

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E DELL'ANTICHITÀ**

Piazza Conte di Moriana, 8 - Tel. 079. 229694 - 079.229698

07100 SASSARI

**Comitato scientifico**

PREISTORIA E PROTOSTORIA DELLA SARDEGNA

*Enrico Atzeni* (Università di Cagliari)

*Ercole Contu* (Università di Sassari)

*Vincenzo Santoni* (Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano)

PROTOSTORIA

*Gian Luigi Carancini* (Università di Perugia)

PALETOLOGIA

*Alberto Cazzella* (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA

*Carlo Tozzi* (Università di Pisa), *Franco Germanà* (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA

*Maria Follieri* (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA

*Emanuel Anati* (Università di Lecce)

**Direttore**

*Giuseppa Tanda*

Comitato di redazione

*Stefania Bagella, Anna Depalmas, Amilcare Gallo, Sara Mameli, Giuseppina Marras,*

*Maria Grazia Melis, Giovanna Maria Meloni,*

Segretario di redazione

*Amilcare Gallo*

© Università degli Studi di Sassari - 2003

Coordinamento editoriale

*Salvatore Ligios*

Realizzazione

*Soter editrice, Villanova Monteleone*

Stampa

*Stampacolor, Muros*

*Giuseppa Tanda*

### 3. Lo scavo

#### 3.1 Le indagini stratigrafiche.

I lavori relativi alla tomba di giganti 2 si sono svolti in tre distinte campagne di scavo negli anni 1987<sup>115</sup>, 1988-89<sup>116</sup> e 1990<sup>117</sup>.

L'area funeraria su cui insistono le rovine delle due tombe di giganti è stata delimitata e suddivisa in due settori contermini, orientati nord/sud e denominati I e II, di m 30x30 ciascuno (Fig. 31). La tomba era quasi interamente coperta da un fitto e rigoglioso cespuglio di lentischi. Erano visibili soltanto alcuni conci dell'abside, a nord. Finito il disboscamento il settore II, corrispondente alla tomba di giganti n. 2, è stato quadrato a m 1x1 e quotato sullo 0 preventivamente individuato e murato nel terreno. Dopo il decespugliamento, il diserbo ed una ripulitura superficiale (US 0) è comparsa una costruzione a tratti coperta da accumuli da spietramento (Fig. 32, 1, US 1). Il lato est dell'edera rivelava un ammasso di lastre, frutto probabile di un drastico ma superficiale intervento di rimozione e raccolta mediante mezzo meccanico. Sul lato sinistro dell'edera, invece, ad ovest, alcune lastre apparivano in posizione di crollo, come già affermato (Fig. 32, 2).

Lo scavo ha interessato l'intero monumento e l'area circostante, all'interno del settore II, ed ha consentito di individuare le Unità Stratigrafiche (US) appresso elencate (Fig. 33).

US 0. Naturale, orizzontale, positiva. Terreno superficiale umifero. Interessa l'intera superficie di scavo.

US 1. Artificiale, orizzontale, positiva. Interessa l'intero monumento. Costituita da pietre di grande e piccola pezzatura, talvolta con incisioni causate dall'aratro, accumulate in occasione di lavori agricoli (Fig. 34). Quote da m 2,31/1,99/ 1,22 a m 0,73/0,53<sup>118</sup>. Coperta da US 0, copre a tratti US 2, US 3 ed US 6. Età contemporanea.

US 2. Naturale, orizzontale, positiva, superficiale, polverosa, friabile color grigio bruno; umifera e ricca di radici e foglie, di cm 2 in media, frammista a pietre, soprattutto di piccole dimensioni. Presente nell'edera (lato occidentale) e sul lato ad ovest e ad est della camera. Coperta da US 1, si lega ad US 3, copre US 5, US 8 ed US 9. Si appoggia a US 25.

US superficiale di abbandono.

Pochi materiali del Bronzo recente.

US 3. Naturale, orizzontale, positiva superficiale, polverosa, color grigio-bruno scuro,

<sup>115</sup> Si sono svolti in due distinti periodi: dal 9 luglio al 13 agosto e dal 21 ottobre al 2 dicembre, su autorizzazione della Soprintendenza archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Sedilo, guidata da Antonio Frau, che ha messo a disposizione parte dei soci del Gruppo Archeologico Sedilese, precisamente Bruno Fancello, Antonino Manca, Pino Nieddu, Renato Nieddu e Salvatore Salaris, utilizzando fondi propri.

Hanno anche partecipato studenti delle Università di Sassari e di Cagliari; tra i quali Stefania Bagella, Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis che sono poi confluite nell'*équipe* di ricerca che si è formata nell'Università di Sassari (cfr. nota 6).

<sup>116</sup> I lavori sono cominciati il giorno 4 luglio 1988 e si sono conclusi il 14 gennaio 1989, con una breve interruzione tra il 5 ed il 21 agosto 1988.

<sup>117</sup> Gli scavi, iniziati il 4 maggio 1990 si sono conclusi il 18 luglio dello stesso anno.

<sup>118</sup> Si tenga conto che la tomba è costruita su una piattaforma basaltica inclinata, come già specificato.

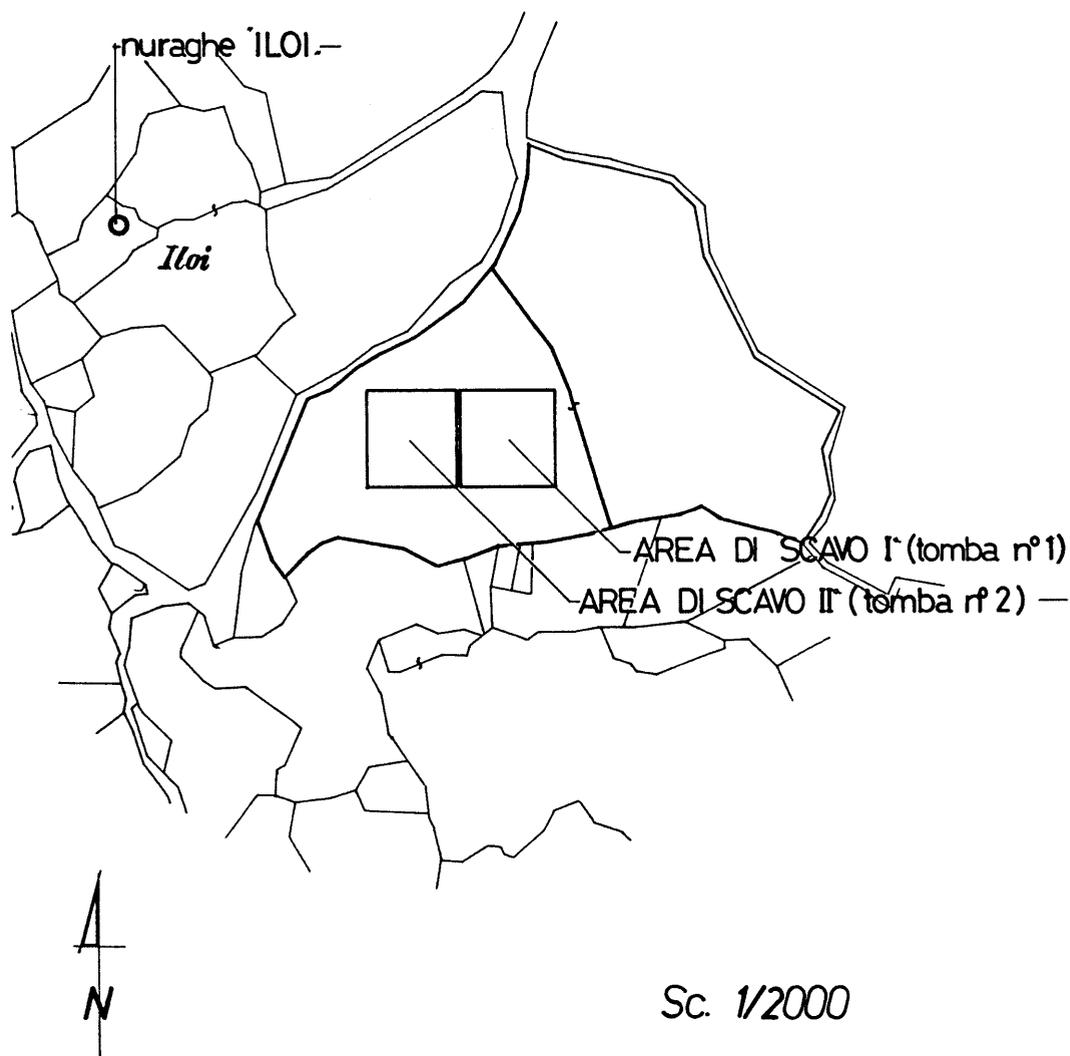


Fig. 31. Area di scavo.

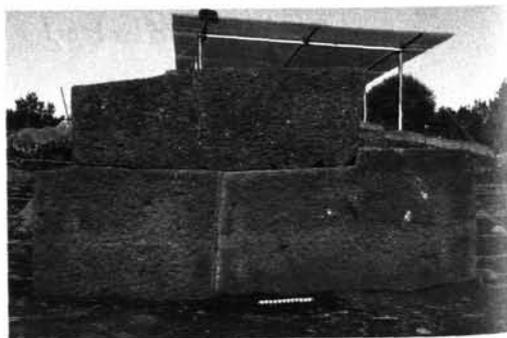
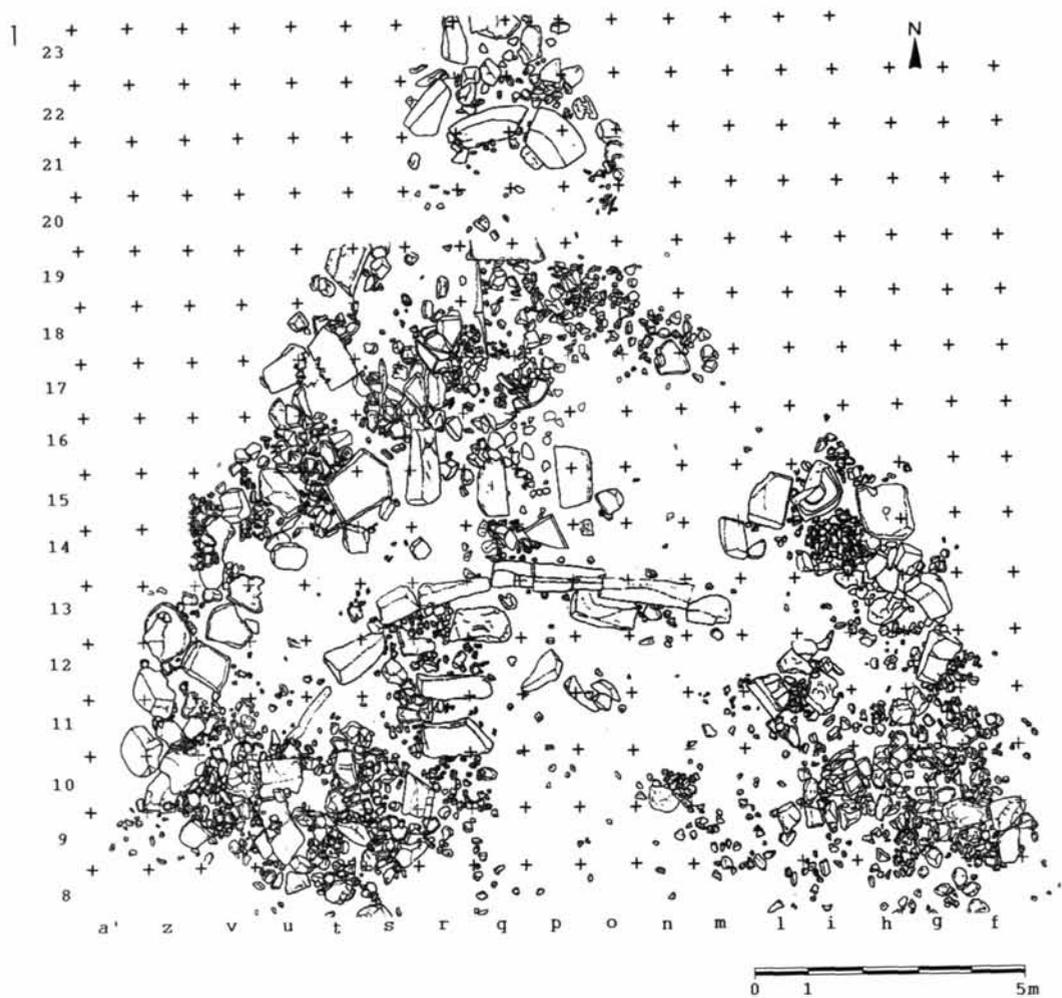


Fig. 32. Pianta di strato dell'US 1 (1); lastre rinvenute nell'esedra in ricostruzione simulata (2).

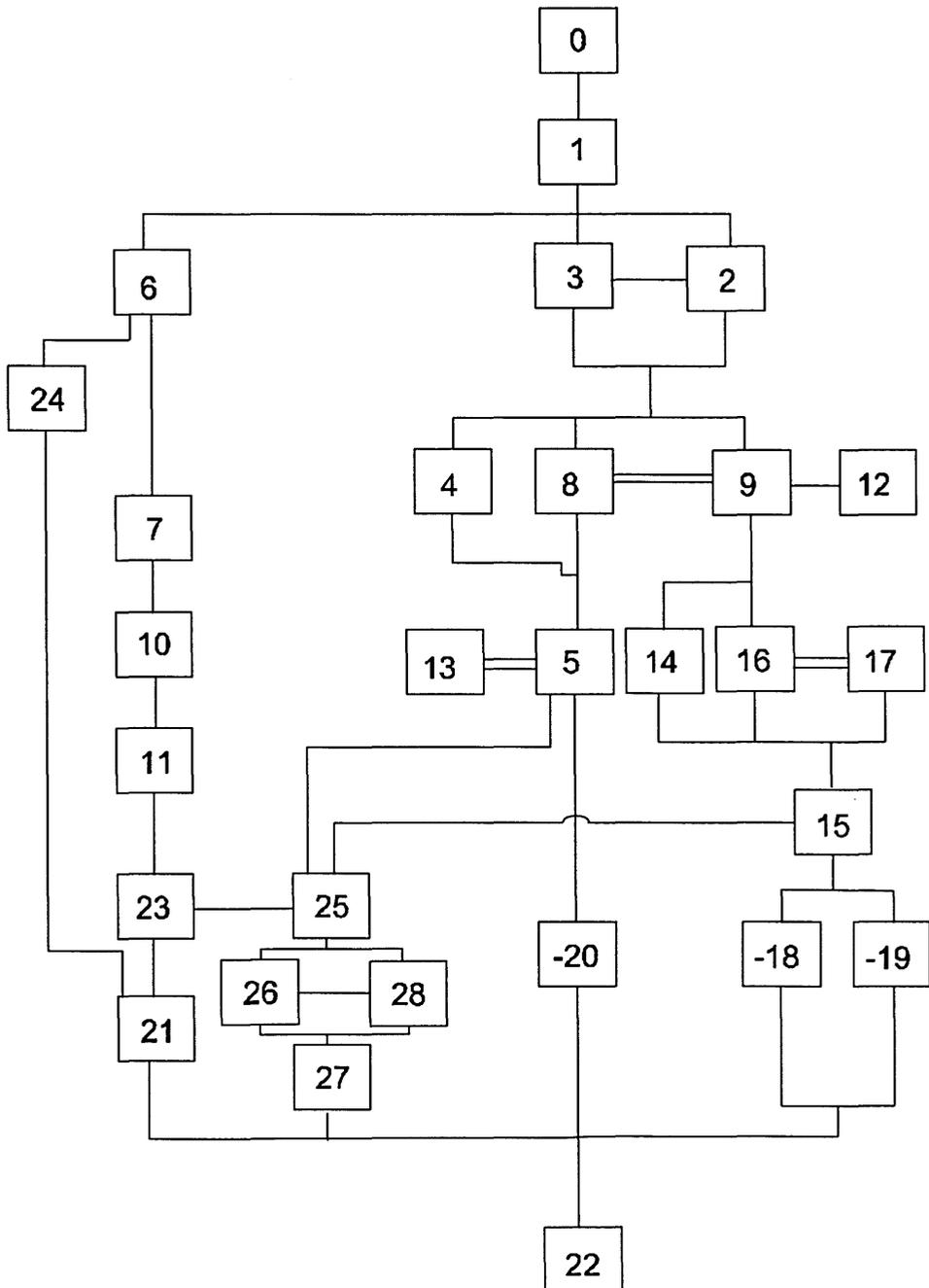


Fig. 33. Diagramma stratigrafico.



Fig. 34. Massi con segni causati presumibilmente dall'aratro.

umifera e ricca di radici, con tracce di carbone. Presente nell'edera. Quote da m 2,25 a m 0,50. Si lega ad US 2. Coperta da US 1, copre US 4, US 5 ed US 28. Si appoggia a US 25. US superficiale di abbandono (Fig. 35).

Età del Bronzo medio, recente e finale.

US 4. Artificiale, orizzontale, positiva. Sottile lente di ceneri miste a pietre di piccole dimensioni. Focolari temporanei o tracce di incendio. Interessa i qq. 8s, 8-10r, 10-11 q, 9-10/n-o, 10-12/l-n, 10i. Quote da m 1,48 a m. 0,48. È coperta da US 3, copre US 5. Si appoggia a US 25. Sterile (Fig. 36).

Età non definibile.

US 5. Artificiale, orizzontale, positiva. Strato di terra dura, poco compatta, polverosa, di colore marrone chiaro-nocciola, con pietre di piccole dimensioni e numerose radici di lentischio; più morbido e più scuro vicino alle radici. Chiazze di argilla nei qq. 11s, 10-11q, 11p, 12m-o, 11n poste tra m 0,76 e m 0,80 di quota. Interessa l'edera. Quote da m 2,09 a m 0,50/0,41. Coperta dalle US 2-4 ed 8; è uguale ad US 13. Si appoggia a US 25. All'estremità est dell'ala dell'edera, nel quadrato 10g, è stato individuato uno strato di argilla concotta con numerosi carboni, interpretabile come focolare strutturato di carattere rituale. Materiali ceramici, litici (elementi di ossidiana), metallici (Fig. 37).

Età del Bronzo medio, recente, finale.

US 6 (I-IV). Artificiale, orizzontale, positiva. Interessa la camera (qq. 13-18/p-q). Quote da m 2,01 a m 1,67. È caratterizzata da terreno duro, compatto, color giallo-bruno, con pietrame vario, caratterizzato per lo più da schegge e pietre di piccole dimensioni. Numerose ossa umane, tra cui crani, senza connessione anatomica; associati con materiali archeologici d'età altomedievale (ceramiche, perline in pasta vitrea, oggetti frammentari in ferro e bronzo). Considerata la situazione di sconvolgimento apparente delle sepolture si è proceduto per 4 tagli.

Coperta parzialmente da US 0 ed US 1, copre US 7 ed US 24. Si appoggia a US 23.

Età altomedievale (VIII sec. d. C.).

US 7. Artificiale, orizzontale, positiva. Interessa la camera, nei qq. 14-19 q, 13-18 p. Quote da m 1,97 a m 1,34. Suddivisa nei tagli I-II. Terreno morbido, umifero, color grigio scuro, con materiali archeologici. Coperta da US 6, copre US 10. Si appoggia a US 23. In entrambi i tagli, ma soprattutto nel taglio II, nell'interfaccia di sovrapposizione con l'US 10, sono stati individuati anche materiali del Bronzo finale. I restanti reperti sono d'Età altomedievale (VIII sec. d. C.).

US 8. Artificiale, orizzontale, positiva. Interessa i qq. 9-13p e 16p, 11-12 o, 18o. Accumulo che occlude l'entrata nella camera e si prolunga sul lato orientale, dietro l'edera e lungo la camera. Quote da m 1,53 a m 0,99. È caratterizzata da terreno granuloso, abbastanza duro, color grigio più scuro. È uguale ad US 9. Coperta da US 2, copre parzialmente US 5 (Fig. 38). Si appoggia a US 25.

Età del Bronzo recente e finale.

US 9. Artificiale, orizzontale, positiva. Presente nelle aree ad ovest, ad est a nord della camera e, inoltre, a nord, tra la parete fondale e l'abside (qq. 8/a'b', 13-23/b'-t; 19-23 s; 19-20p; 12-23/m-d), sui muri delle ali dell'edera. Quote da m 2,22 a m 1,08.

Terreno granuloso marrone, misto a pietre di dimensioni medie e piccole, con numerose radici. Tra la parete fondale della camera e l'abside (qq. 19-20 p) si presenta morbido,

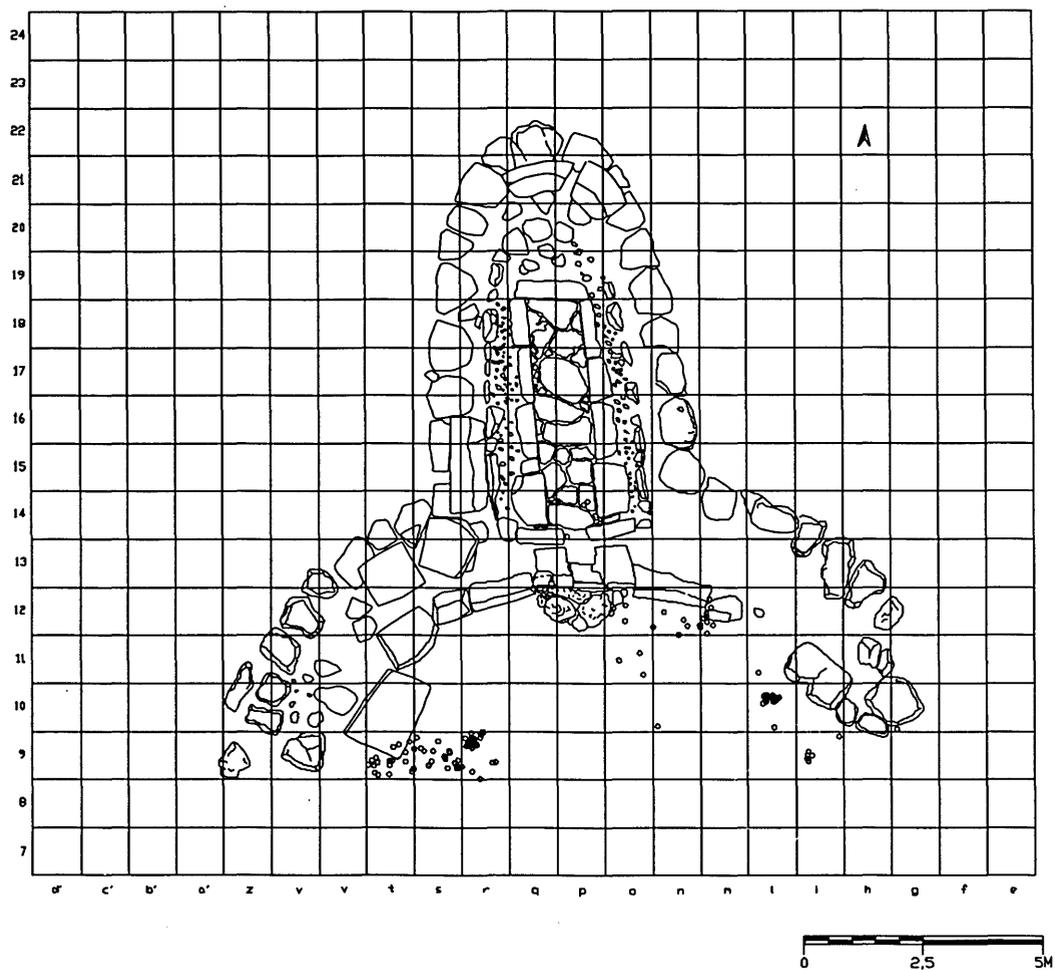


Fig. 35. Carta di diffusione dei reperti dell'US 3.

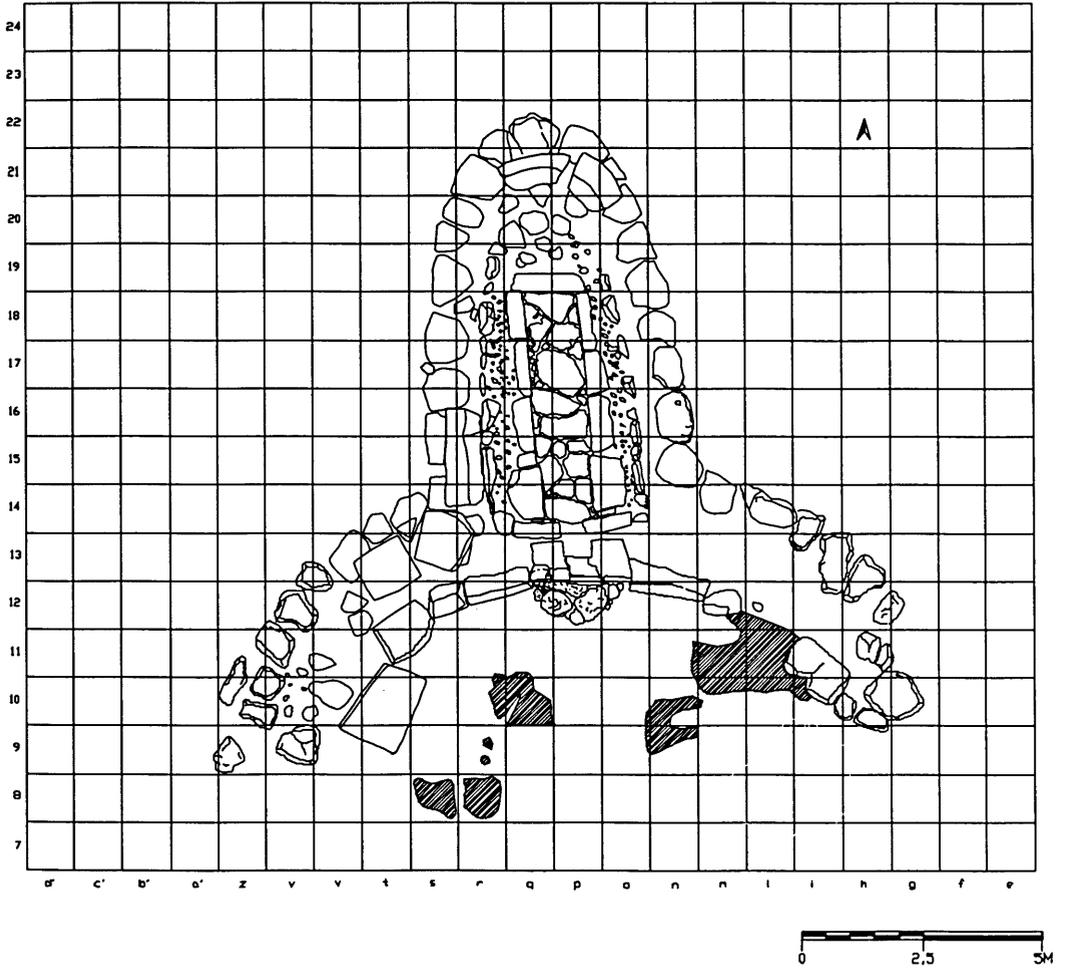


Fig. 36. Pianta di strato dell'US 4.

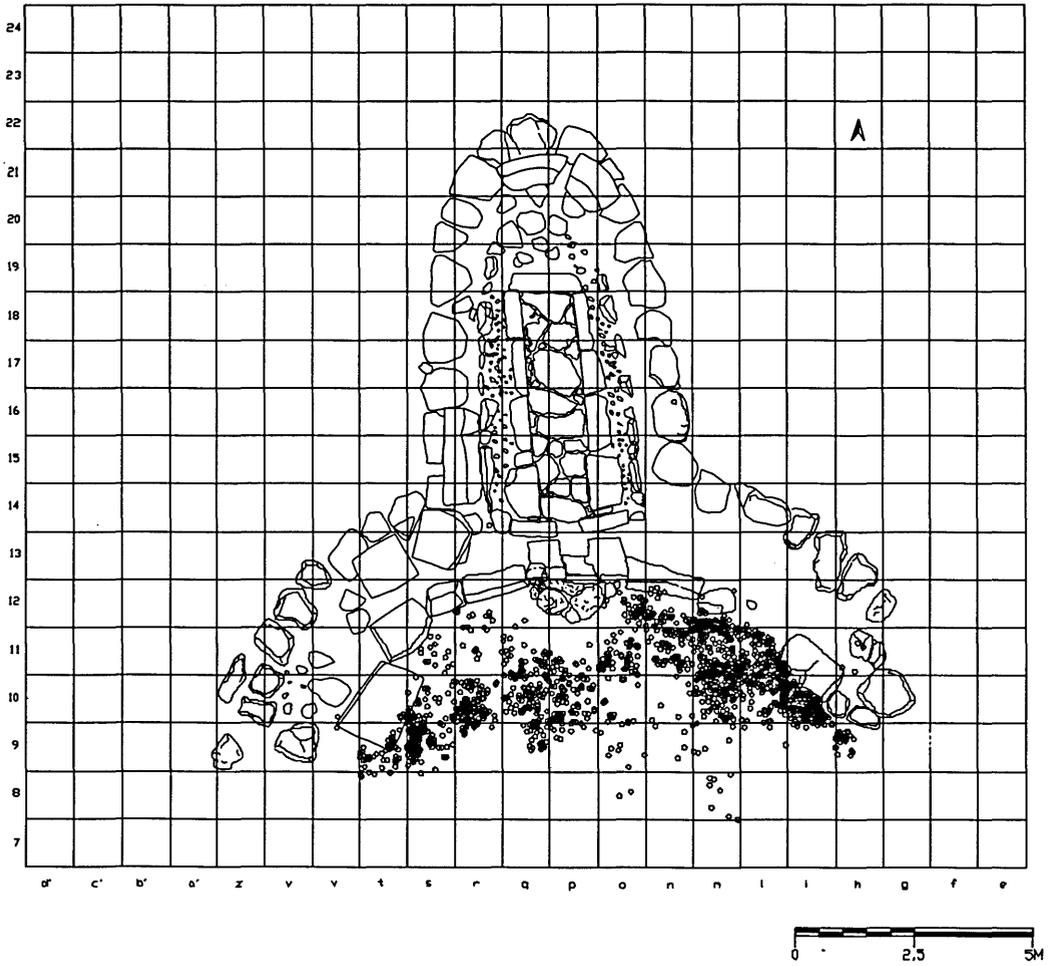
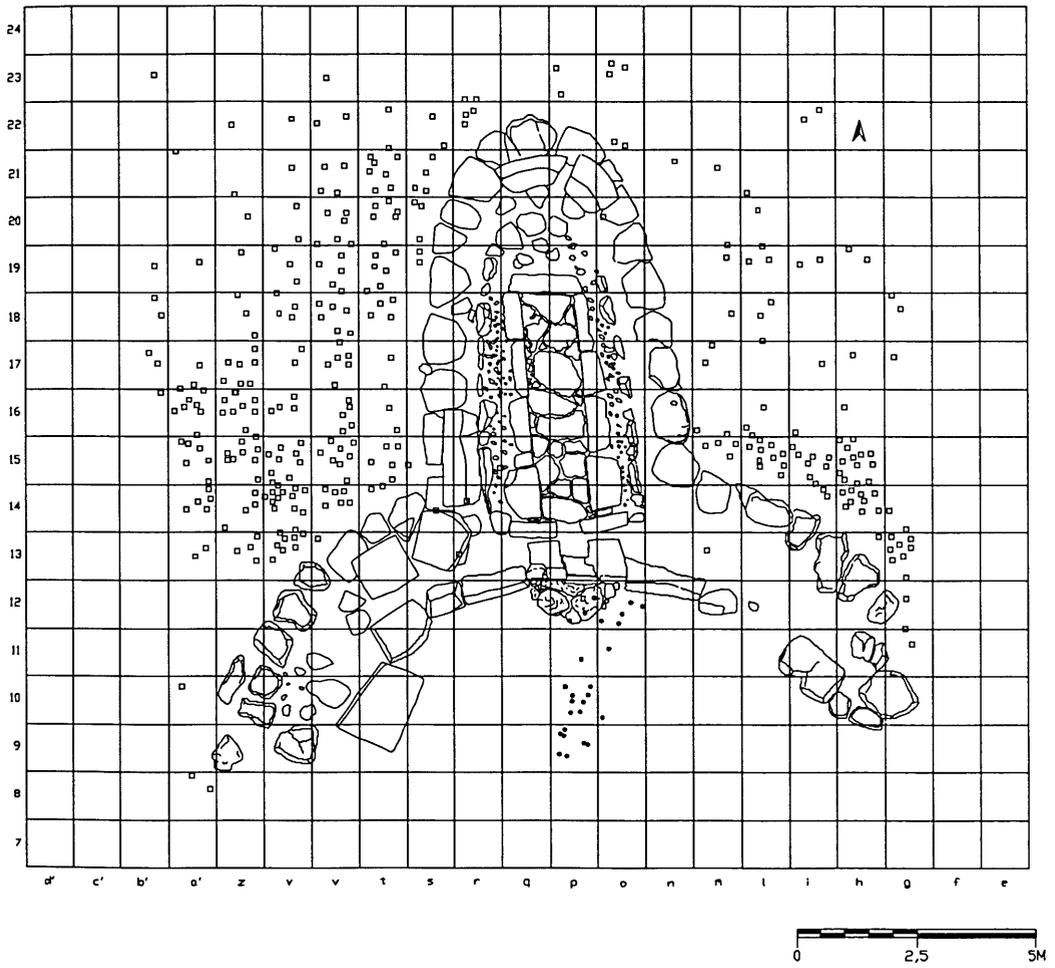


Fig. 37. Carta di diffusione dei materiali dell'US 5.



- US 8
- US 9

Fig. 38. Carta di diffusione dei materiali delle US 8-9.

umifero, assai ricco di radici. Uguale ad US 8. Coperta da US 2; si appoggia ad US 12 ed US 28; copre US 14, US 15, US 16, US 17 (Fig. 38). US di provenienza dalla camera.

Età del Bronzo medio, recente, finale ed Età altomedievale (VIII sec. d. C.).

US 10. Artificiale, orizzontale, positiva. Compare nella camera nei qq. 12-15 p-q. Quote da m 1,50 a m 1,27. Terreno molto duro, polveroso e poco compatto. Numerose radici di lentischio in 15 p-q, quasi nessuna in 14 p-q; pochi frammenti ceramici.

Lembo nuragico.

Coperta da US 7/II. Copre US 11 (Fig. 39). Si appoggia a US 23.

Età del Bronzo finale/I età del ferro.

US 11. Naturale, orizzontale, positiva. Interessa i qq. 12-15 p-q. Quote da m 1,31 a m 1,29. Terreno polveroso, completamente sterile, giallo-bruno, dello spessore di cm 1,5/2 a contatto con il pavimento. Su quest'ultimo sottilissime radici di lentischio, parallele ed aderenti. Deriva dalla decomposizione delle radici oppure da infiltrazioni dalle US superiori.

Coperta da US 10, copre US 21. Si appoggia ad US 23.

US 12. Artificiale (?), orizzontale, positiva. Attestata sul muro ovest della camera (qq. 13-18r, 13s, 20o). Quote da m 1,10 a m 1. Strato di terra marrone chiaro, compatta, mista a pietre di dimensioni medie e piccole, che si estende tra i paramenti delle pareti della camera. Si appoggia ad US 9. Coperta da US 1 ed US 2. Si appoggia ad US 23.

Deriva dallo svuotamento della camera.

Età altomedievale.

US 13. Artificiale, orizzontale, positiva. Interessa i qq. 11-12 l-n, è localizzata, nell'esda, ad est. Quote da m 1,60 a m 1,16. Sottile strato di terreno compatto marrone chiaro. Uguale ad US 5 (Fig. 40) non ha restituito materiali significativi. Si appoggia ad US 25.

US 14. Naturale, orizzontale, positiva. Interessa la zona retrostante le lastre delimitanti l'esda (qq. 11 i, t; 12 i-l, q, r-t; 13 o-p, s). Quote da m 1,68 a m 1,16. Terra bruna, friabile, più granulosa e compatta in prossimità dei massi, con radici e pietre di medie dimensioni. Formatasi in seguito all'inclinazione delle lastre (quindi dopo il crollo della fronte).

Coperta da US 9 ed US 25, copre US 15. Si appoggia ad US 23.

US 15. Artificiale, orizzontale, positiva. Interessa il settore ad est e ad ovest della camera, cioè i qq. 10-21/b's e 12-21/n-g. Quote da m 1,89 a m 1,03. Terra compatta, marrone chiaro, a contatto con la roccia naturale, US 22.

Coperta da US 9, US 14, US 16 e US 17 (Fig. 41). Copre US 22. Si appoggia ad US 25. Riempie US 18 e US 19.

Bronzo medio e Bronzo recente.

US 16. Artificiale (?), orizzontale, positiva. Interessa l'area orientale contigua all'angolo di congiunzione del peristalite della camera con quello dell'esda (qq. 14-15 i-m, 16 m, 15 n). Quote da m 1,48 a m 1,36. Strato di terra friabile, a tratti sciolta, color grigio-bruno, mista a pietrisco e piccole scaglie di basalto.

Uguale ad US 17. Copre US 15, coperta da US 9. Si appoggia ad US 25.

Bronzo recente.

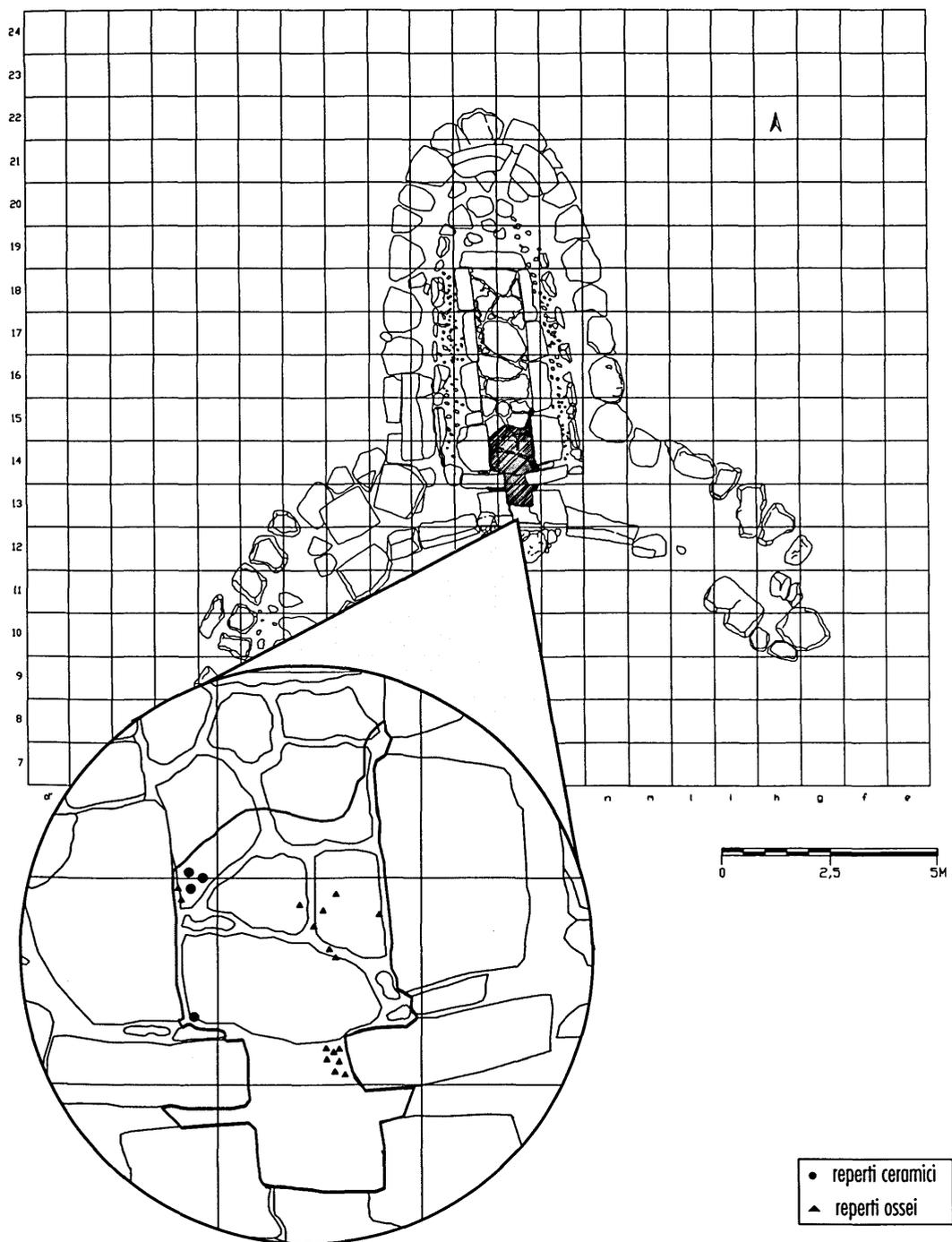


Fig. 39. Pianta di strato e carta di diffusione dell'US 10.

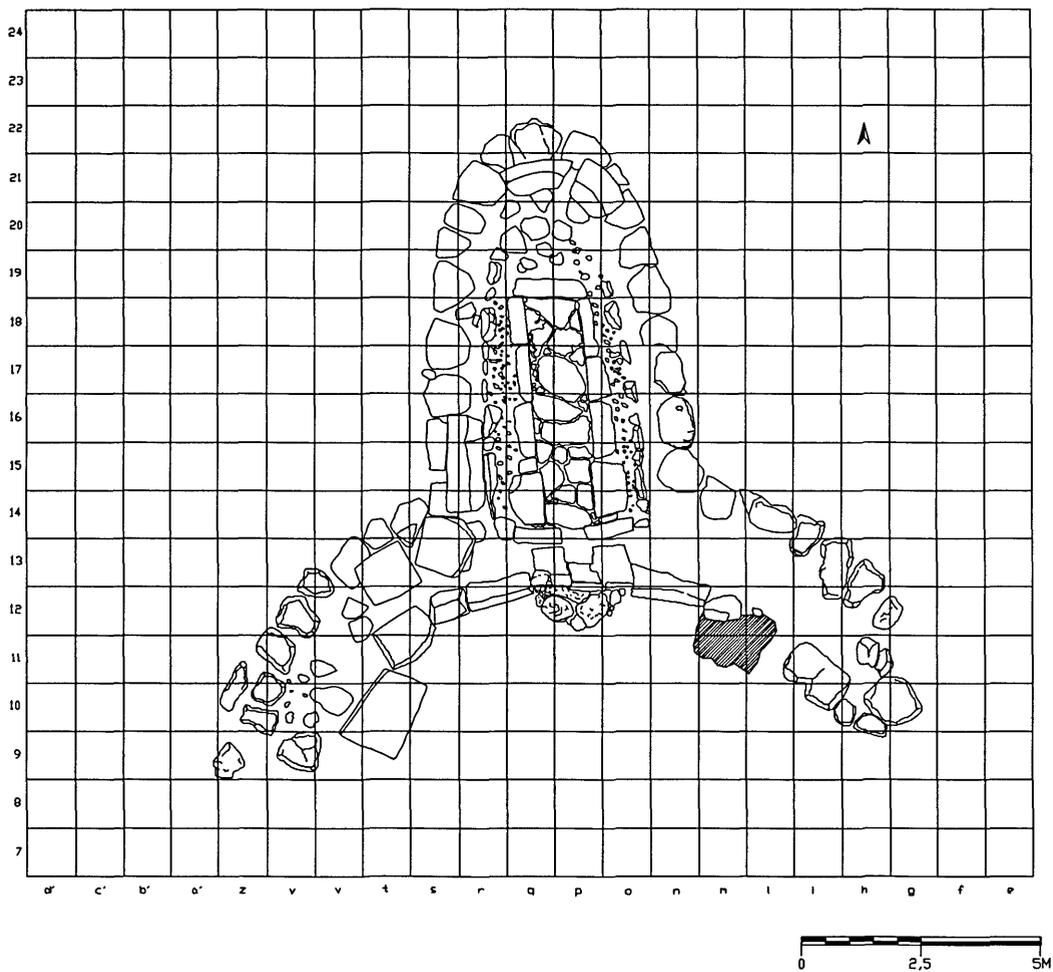


Fig. 40. Pianta di strato dell'US 13.

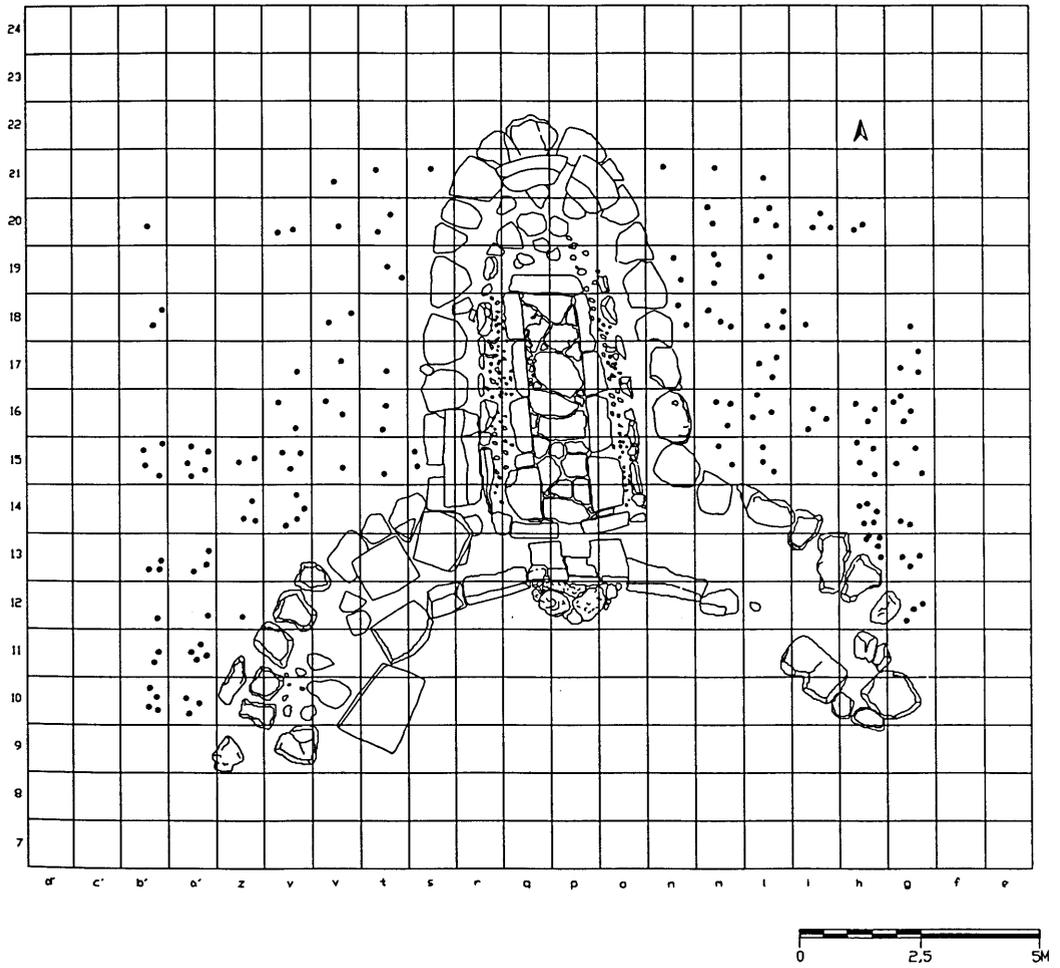


Fig. 41. Carta di diffusione dei materiali dell'US 15.

US 17. Artificiale (?), orizzontale, positiva. Interessa l'area occidentale contigua all'angolo del peristalite (qq. 14-17 s-t). Quote da m 1,61/1,49 a m 1,13/1,39. Strato di terra friabile, a tratti sciolta, color grigio-bruno, mista a pietrisco e piccole scaglie di basalto.

Uguale ad US 16. Copre US 15, coperta da US 9. Si appoggia ad US 25.

Bronzo recente.

US 18. Artificiale, verticale, negativa. Cavità approssimativamente cilindrica, verticale, praticata nella roccia basaltica di base (US 21), nel q. 19 v, ad ovest della camera. Quote da m 1,52 a m 1,20 circa. Dimensioni: diametro cm 8/13, profondità m 0,32 circa. Riempita di US 15.

Probabile buca di palo d'età prenuragica (Fig. 42, 1).

US 19. Artificiale, verticale, negativa. Cavità approssimativamente cilindrica, verticale, praticata nella roccia basaltica di base (US 21), nel q. 19 z ad ovest della camera. Quote da m 1,43 a m 1,05 circa. Dimensioni: diametro m 0,11, profondità m 0,38 circa. Riempita di US 15.

Probabile buca di palo d'età prenuragica (Fig. 42, 2).

US 20. Artificiale, verticale, negativa. Fossa scavata nella roccia naturale. Interessa i qq. 7-10/h-m. Riempita di US 5. Quote da m 0,44 a m 0,06.

US 21. Pavimento della camera. Coperta da US 11, US 23-24. Copre (presumibilmente) US 27 ed US 22. Quote da m 1,29/1,38. Bronzo medio.

US 22. Roccia naturale basaltica su cui poggia la costruzione. Quote da m 0,23 a m 1,88 (Figg. 49 bis, 2; 27, 1).

US 23. Muratura della camera in tecnica isodoma. Quote da m 1,85 a m 1,88. Copre US 21. Ad essa si appoggiano le US 6-7, US 10-11, US 24. Si lega ad US 25. Bronzo medio.

US 24. Artificiale, orizzontale, positiva. Interessa i qq. 17-18 p-q della camera. Quote da m 1,72/1,80 a m 1,29/1,38. Terreno morbido, umifero, color grigio scuro, con materiali archeologici d'età altomedievale. Opera di scavi clandestini.

Coperta da US 6.

Età storica.

US 25. Muratura esterna della tomba (camera ed esedra), in tecnica isodoma. Quote da m 1,83 a m 2,31. Copre US 26 ed US 28. Ad essa si appoggiano le US 2-5, US 8-9, US 12-13, US 14-17. Si lega ad US 23.

Bronzo medio.

US 26. Crepidine in tecnica poligonale. Quote da m 1,82 a m 2,02. Coperta da US 25, copre US 27 ed US 22. Si lega, presumibilmente, ad US 28.

Bronzo medio.

US 27. Strato di zeppe in basalto ed argilla che riempie le cavità della roccia naturale, US 22. Quote da m 1,51 a m 1,70. Coperta da 26, US 28 e, presumibilmente, US 21.

Bronzo medio.

US 28. Banchina dell'esedra, in tecnica poligonale, fatta eccezione di due conci isodomi disposti sull'ala orientale. Quote da m 1,37 a m 1,39. Coperta da US 25 ed US 3, copre US 27.

Bronzo medio.

1

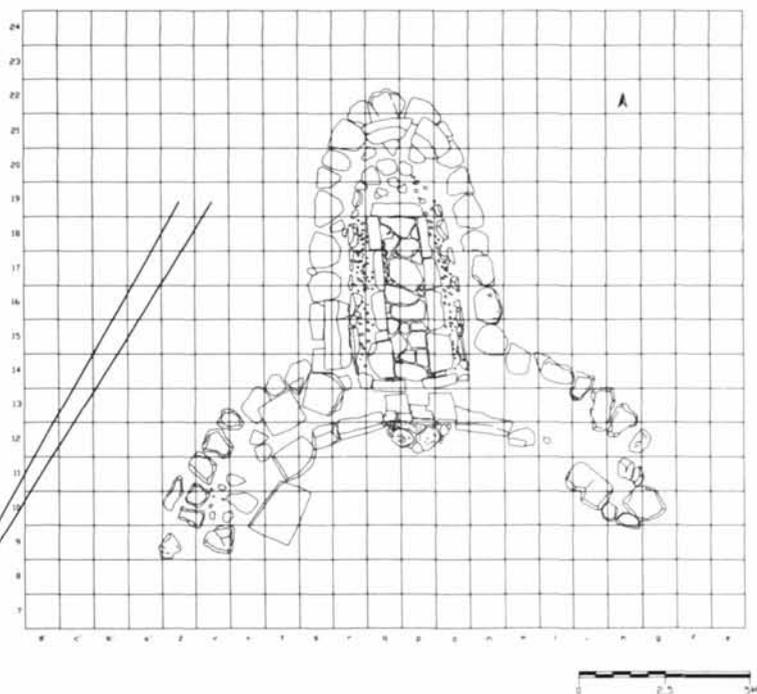


Fig. 42. Probabili buche di palo di periodo preneuragico.

## 3.2 Analisi dei materiali ed interpretazioni preliminari

### 3.2.1 Considerazioni generali

Le folte macchie di lentischio che coprivano la tomba di giganti 2 di Iloi, nascondendola quasi interamente, hanno contribuito a preservarla nel complesso da interventi clandestini. Nello stesso tempo, però, le loro radici, incuneandosi tra i sedimenti e le strutture murarie, ne hanno determinato, almeno in parte, il crollo, danneggiando anche i depositi archeologici. Al danno naturale si aggiungono i guasti, per fortuna limitati e ben individuati, delle manomissioni causate dall'intervento umano in età medievale e contemporanea.

In linea generale, comunque, i depositi archeologici non sono stati sconvolti totalmente ed in profondità. È stato possibile, pertanto, ricostruire la dinamica culturale della loro formazione e dell'uso, avendo come riferimento e verifica, oltre ai dati di scavo, anche il catalogo, la relativa documentazione grafica dei materiali e la tabella delle associazioni (cfr. Capitolo 5).

Gli scavi hanno consentito di recuperare 6199 reperti.

La Tab. 2 ed il grafico di Fig. 44 consentono di sottolineare i valori notevoli, nel complesso, relativi soprattutto alle US individuate nell'edera, vale a dire le US 2, US 3, US 5, US 8 e tra queste, gli altissimi valori dell'US 5.

Di grande interesse appare la carta di diffusione degli accumuli di frammenti ceramici, localizzati generalmente nell'edera<sup>119</sup>, probabilmente legati a distinti rituali (Fig. 43).

I reperti variano anche per componenti: sono infatti attestati materiali ceramici, litici, metallici (bronzo e ferro), ossei umani (Fig. 45). La loro distribuzione è variabile per US (Tab 2).

Lo studio dei materiali è cominciato con un lungo lavoro di osservazione dei frammenti, allo scopo di ricostruire per quanto possibile forme ed elementi diagnostici. Il risultato di questi studi è stato da un lato inferiore alle previsioni, in quanto non ha portato alla ricostruzione di molte forme vascolari; dall'altro, però, ha reso possibile l'individuazione di 1215 reperti tipici per lo più protostorici (fittili, litici, metallici, in ambra), dei quali ben 996 sono ceramici, che sono confluiti nel catalogo redatto interamente dalla dott.ssa Stefania Bagella. È presumibile che ancora maggiore sia stata la quantità di recipienti fittili usata durante l'ampio arco di vita del monumento, dal Bronzo medio (ma forse dal Bronzo antico finale)<sup>120</sup>, attraverso il Bronzo recente ed il Bronzo finale/I età del Ferro ad età altomedievale<sup>121</sup>. L'uso in età protostorica è durato, quindi, almeno un millennio.

<sup>119</sup> Con la ripresa dei lavori di restauro (che finora non hanno dato risultati soddisfacenti) e, pertanto, con il riesame dell'intero complesso di materiali sarà analizzato anche il significato di queste concentrazioni.

<sup>120</sup> In considerazione della datazione del pugnale di cat. 886: cfr. contributo di Stefania Bagella, in questo stesso volume.

<sup>121</sup> E' in corso l'esame tecnologico dei frammenti ceramici atipici allo scopo di determinare classi d'impatto e forme, per individuare il numero presumibile dei vasi.

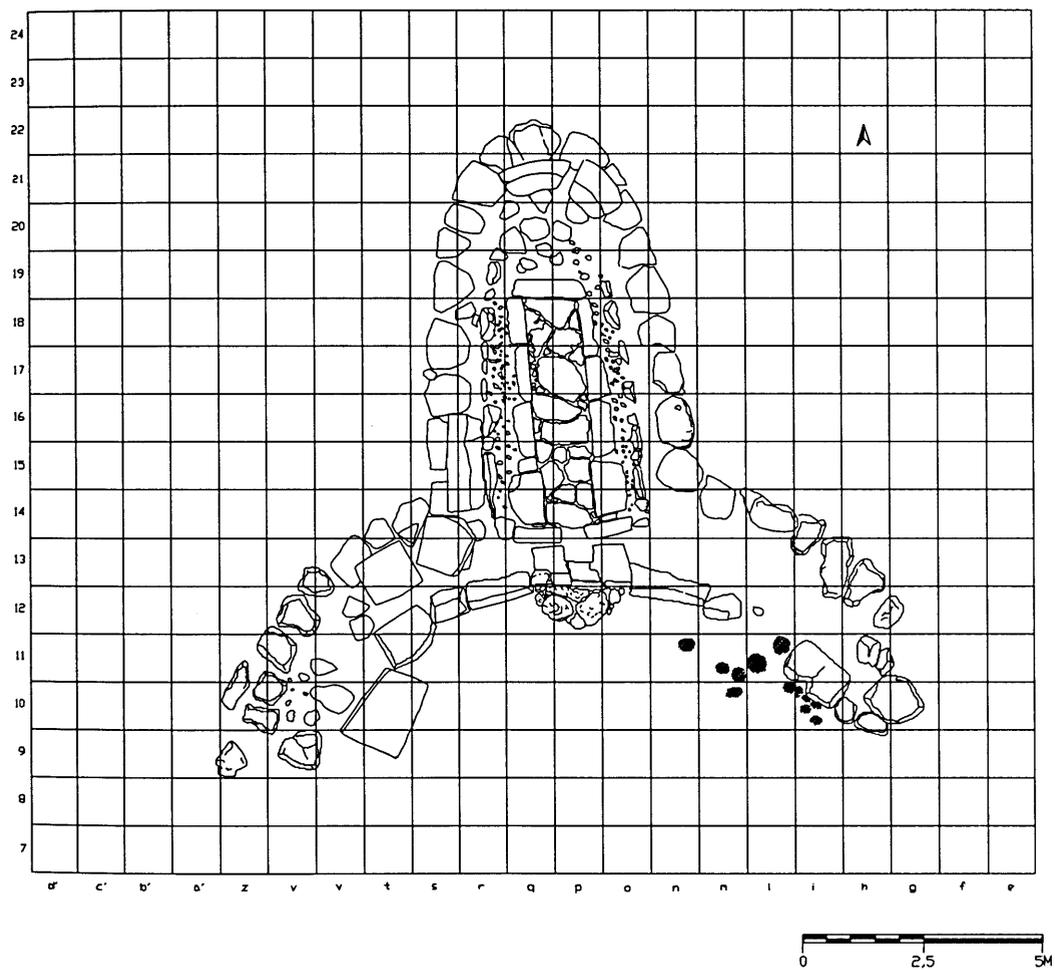


Fig. 43. Carta di diffusione degli accumuli osservati nell'US 5.

US	OSSIDIANA	QUARZO	SELCE	ALTRA PIETRA	CERAMICA	CUMULI	ARGILLA	OCRA	BRONZO	FERRO
US 0	4	3	0	0	31	0	1	0	2	7
US 1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
US 2	0	1	0	1	16	0	3	0	0	1
US 3	20	21	2	7	399	0	12	8	5	17
US 4	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
US 5	53	18	8	14	2902	20	1	1	4	5
US 6	1	2	1	0	26	0	2	0	1	12
US 7	13	5	0	2	55	1	4	8	8	95
US 8	0	2	0	0	42	0	1	0	0	0
US 9	44	7	5	12	384	0	56	1	2	1
US 10	3	2	0	1	13	0	1	0	2	1
US 11	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0
US 12	1	0	0	0	9	0	2	0	0	2
US 14	1	0	0	0	13	0	0	1	0	1
US 15	25	5	2	5	159	0	11	0	0	0
US 16	0	0	0	0	11	0	0	0	0	0
US 17	0	1	0	1	6	0	0	0	0	0
US 19	0	1	0	0	3	0	0	0	0	0
TOTALE	165	68	18	44	4069	21	94	19	26	142
%	2,74	1,13	0,29	0,73	67,7	0,34	1,56	0,31	0,43	2,37

Tabella 2

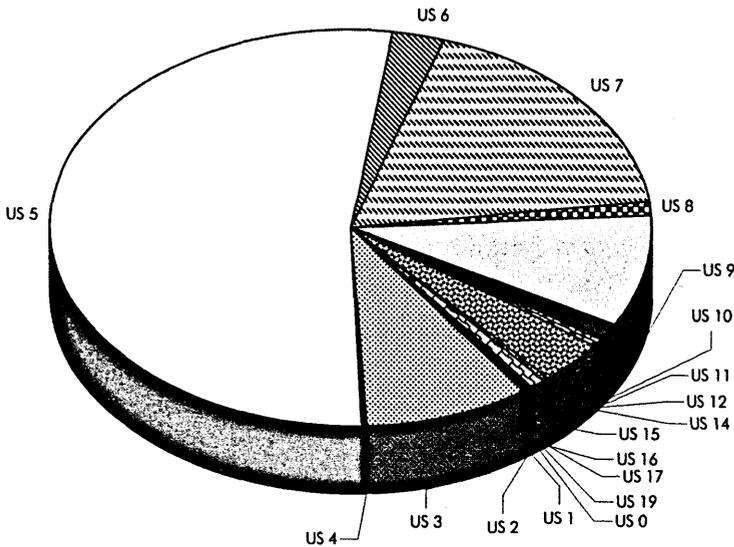


Fig. 44. Distribuzione dei reperti in riferimento alle Unità Stratigrafiche.

PIOMBO	ARGENTO	ALTRO METALLO	PERLINE	VETRO	AMBRA	OSSA	SEMI	CARBONE	CAMPIONI	TOTALE	%
0	0	0	0	0	0	5	0	0	2	55	0,91
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	0,03
0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	24	0,39
0	0	0	0	0	0	27	3	18	5	544	9,05
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0,03
0	0	0	7	0	5	115	0	16	11	3180	52,91
0	0	0	2	0	0	113	0	6	0	166	2,76
1	1	0	78	1	0	759	2	44	1	1078	17,93
0	0	2	0	0	0	12	0	1	0	60	0,99
0	0	0	0	0	0	21	0	18	2	553	9,2
0	0	0	4	0	0	44	0	0	1	72	1,19
0	0	0	1	0	0	2	0	0	1	6	0,09
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	0,23
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	17	0,28
0	0	0	0	0	0	1	0	2	4	214	3,56
0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	12	0,19
0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	9	0,14
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0,06
1	1	2	92	1	5	1099	6	108	29	6010	100
0,01	0,01	0,03	1,53	0,01	0,08	18,28	0,09	1,79	0,48	100	

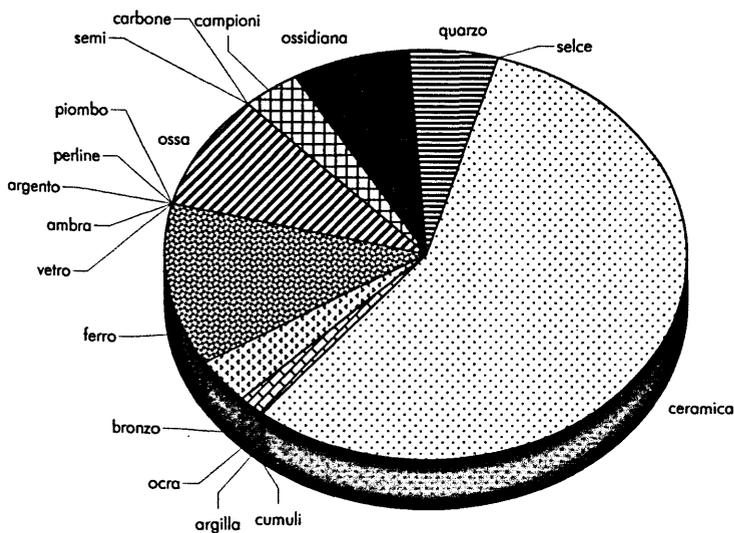


Fig. 45. Percentuali delle categorie dei reperti in riferimento al totale.

La distribuzione dei reperti tipici<sup>122</sup> e le elaborazioni relative (Figg. 46-49) sembrano ricalcare le caratteristiche già osservate nella Tab. 2 e nella Fig. 44: notevole quantità nell'edera, minore, invece, nella camera e nelle aree esterne ad essa. Le ragioni di tali differenze sono da attribuirsi alle differenti funzioni -prettamente funerarie nella camera, rituali nell'edera- ed alle manomissioni effettuate in età altomedievale e contemporanea, come già affermato.

Sono attestati anche materiali in bronzo, in ambra, in pasta vitrea; quelli classificati come protostorici<sup>123</sup> sono stati rinvenuti soprattutto nella camera e nell'edera (Fig. 47). Sono per lo più elementi di corredo d'uso personale.

La tipologia vascolare<sup>124</sup> comprende 11 classi presenti, in maniera eterogenea, nelle varie aree del monumento, con una presenza significativa, benché poco numerosa, di forme chiuse nell'area prettamente funeraria o di derivazione funeraria (camera, zone ad ovest e ad est di questa) e di forme aperte nell'area rituale o edera (Fig. 48).

La ceramica non vascolare è presente con soli tre reperti costituiti da una fusaiola (cat. 1211, US 15, area ovest: Tav. 56), un rocchetto (cat. 1098, US 9: Tav. 56, area ovest), un oggetto subglobulare, forse di carattere sacro (cat. 882, US 5: Tav. 56). Di rilievo appare l'ubicazione degli oggetti riconoscibili come elementi di corredo funerario al di fuori dell'edera.

La tipologia varia anche in maniera apprezzabile in relazione diacronica, come appresso verrà dimostrato, sia pure in sintesi<sup>125</sup>.

Variano anche i caratteri morfotecnici come gli impasti, il trattamento ed il colore delle superfici, già precisati in catalogo (Fig. 49).

Le analisi, sia tecnologiche che culturali, si sono rivelate complesse e non sono ancora concluse.

In questa sede, pertanto, si riassumono i dati e le interpretazioni utili alla comprensione dello scavo, con un primo approfondimento delle risultanze materiali d'età nuragica, riservando al vol. II, in corso di preparazione, l'edizione esaustiva dello scavo.

<sup>122</sup> Vale a dire dei reperti che presentano attributi utili per una classificazione tipologica.

<sup>123</sup> I materiali medievali sono esclusi da tutte le elaborazioni in quanto oggetto specifico di studio nel volume II.

<sup>124</sup> Cfr. capitolo 7, in questo volume.

<sup>125</sup> L'analisi approfondita per età sarà trattata da chi scrive nel vol. II.

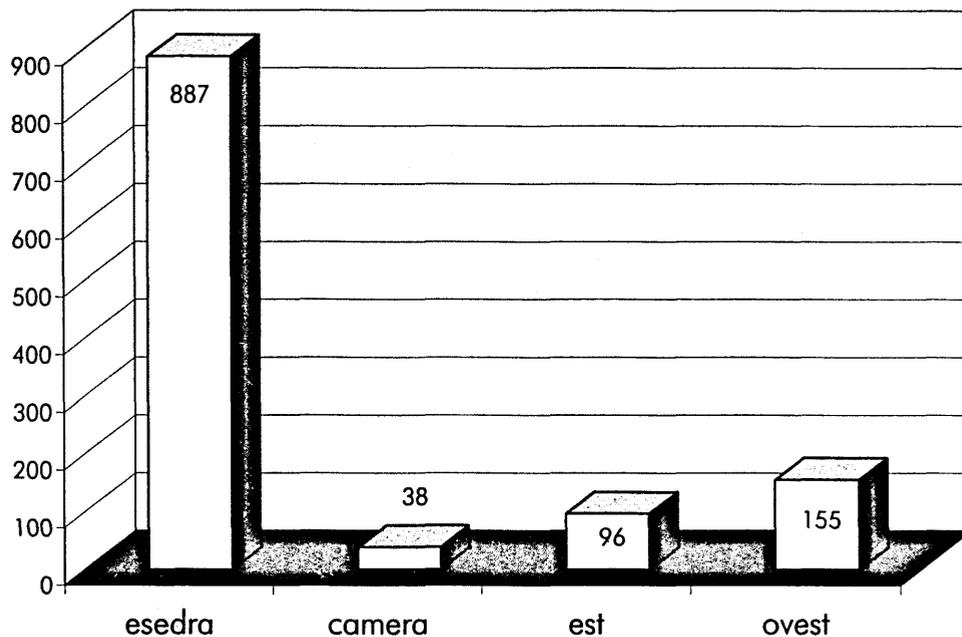


Fig. 46. Distribuzione dei reperti tipici in riferimento all'area di ritrovamento.

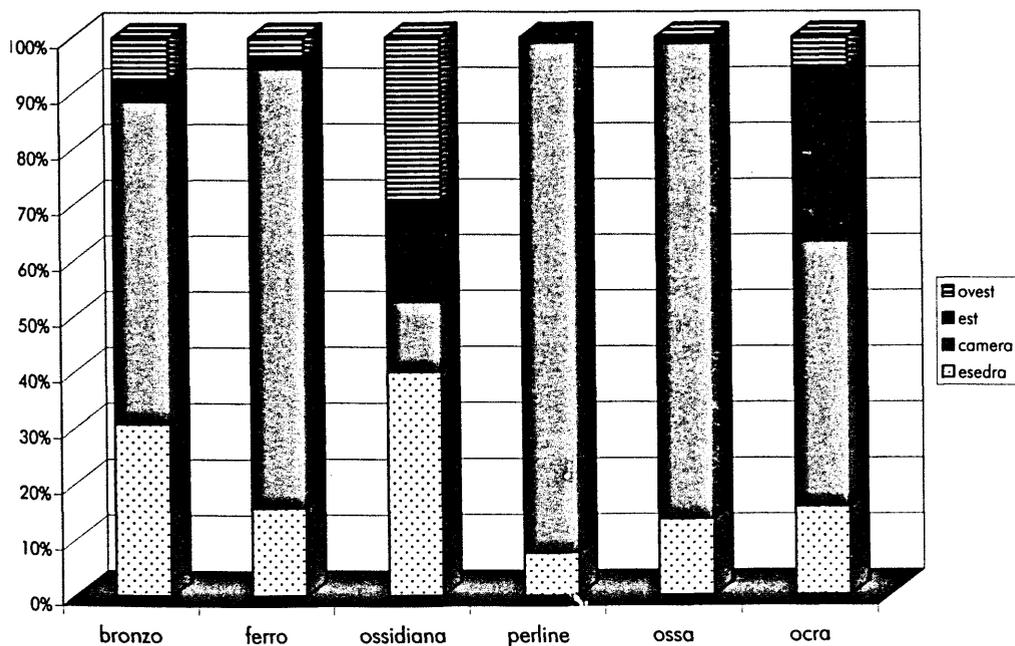
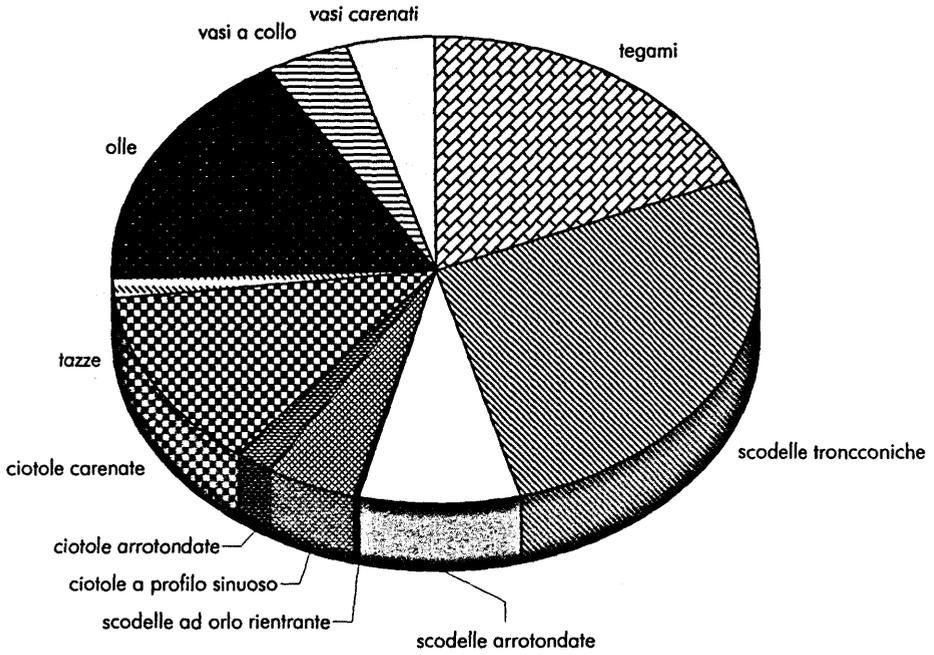


Fig. 47. Distribuzione dei reperti non ceramici in riferimento all'area di ritrovamento (preistorici, protostorici e medievali).

1



2

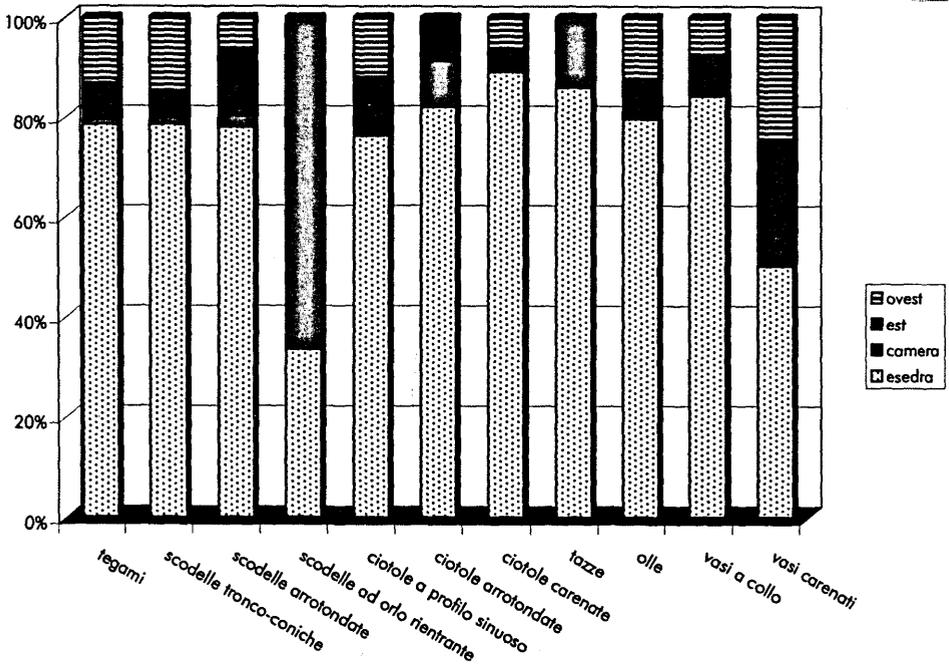


Fig. 48. Frequenza delle principali classi ceramiche (1); distribuzione delle principali classi ceramiche in riferimento all'area di ritrovamento (2).

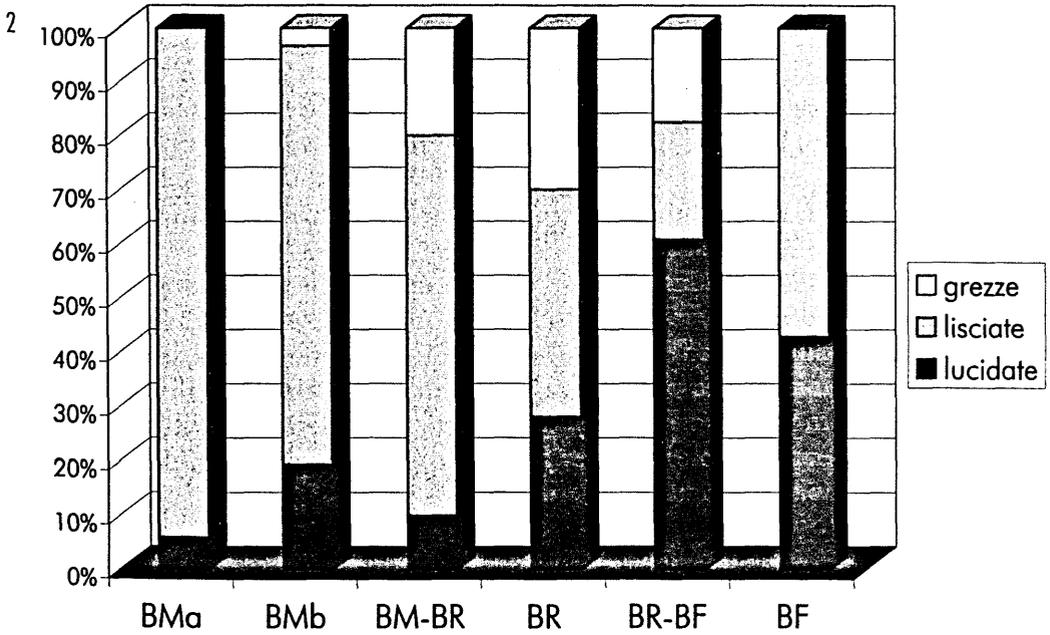
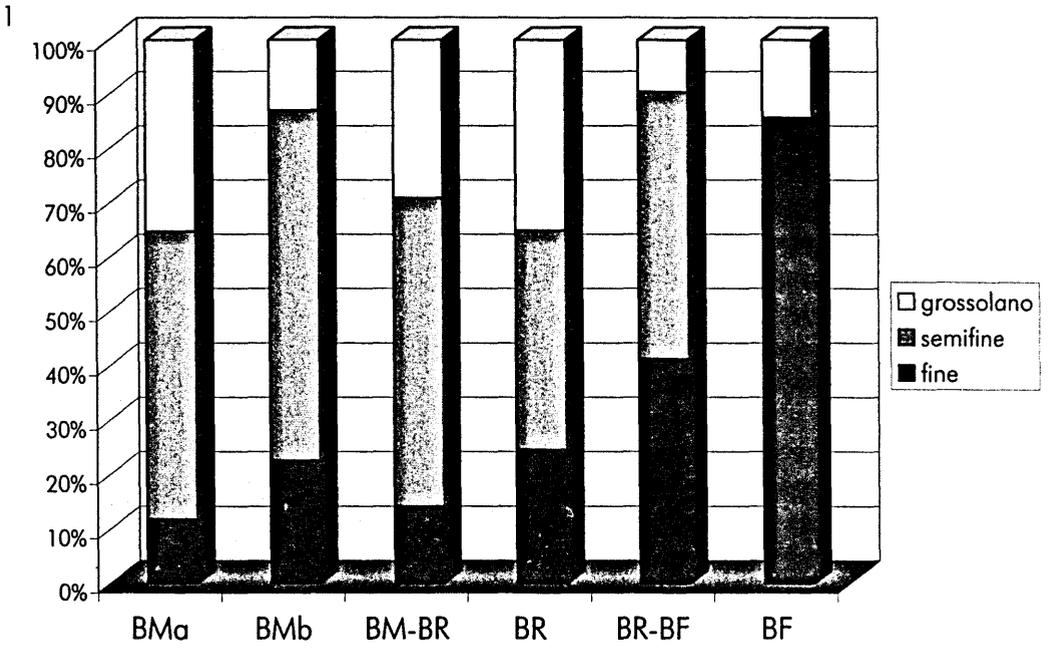


Fig. 49. Categorie degli impasti (1) e trattamento delle superfici in relazione alla cronologia (2).

### 3.2.2 Camera

Nella camera sono state individuate le US 0, 1, 6, 7, 10, 11, 12<sup>126</sup>, 21, 23.

Le US 6 ed US 7 hanno restituito soprattutto materiali d'età storica che saranno analizzati nel vol. II, come già anticipato.

Le evidenze nuragiche, provenienti dalle US 7 e 10, appaiono di grande importanza ma poche in realtà, se poste in relazione con i reperti dell'edera e delle aree esterne al vano funerario, che sono, invece, numerosi e vari, come sintetizzato nella Tab. 2 e nella Fig. 44.

La camera è stata violata in due momenti distinti, quando già era priva della copertura a sezione ogivale (ogivale tronca?) e di parte del deposito nuragico che si era riversato al di fuori, spargendosi ai lati, sul lato orientale e quello occidentale (US 15).

In età altomedievale, per far posto alle sepolture del tempo, il vano fu svuotato quasi interamente del deposito residuo (US 8-9 e 16-17), con l'eccezione di un lembo, nell'angolo di sud-ovest, che ha restituito ceramiche nuragiche del Bronzo finale (US 7, US 10)<sup>127</sup> e materiali bronzei della I età del Ferro.

In età recente, forse contemporanea, in corrispondenza della parete fondale della camera (qq. 18p-q), nell'US 7 (presumibilmente manomessa in età altomedievale) vennero eseguiti scavi clandestini che arrivarono fino al pavimento; i sedimenti asportati furono gettati presumibilmente nell'area posta tra la parete fondale della camera e l'abside e sul lato orientale della camera stessa (US 24: qq. 19-20/p-q).

Tutte le deposizioni altomedievali, forse primarie, apparivano sconvolte.

Gli indizi a favore di tale interpretazione erano:

1. la presenza all'esterno della camera, nel corpo murario absidato e sul lato est, di resti scheletrici umani frammentari a materiali altomedievali, provenienti, verisimilmente, dalla camera;
2. il ritrovamento nel vano funerario, tra i numerosi frammenti ossei umani, di una mandibola con molare ancora *in situ*.

È stata rilevata, inoltre, la presenza, all'interno della camera, di un complesso di reperti ossei umani, senza alcuna connessione anatomica, in apparenza, che poggiavano su un concio orizzontale ed erano addossati ad un secondo concio disposto a coltello<sup>128</sup>. Entrambe le lastre presentavano taglio obliquo ed erano riferibili alla copertura della camera. In considerazione di tale situazione i resti ossei e quelli archeologici associati<sup>129</sup> sono stati considerati posteriori al crollo (o alla distruzione) della copertura

<sup>126</sup> Riguarda, però, com'è noto, il muro ovest della camera.

<sup>127</sup> Che il deposito della camera sia arrivato fino al paramento esterno orientale dell'edera (US 8), è dimostrato, ad esempio, dal reperto di cat. 904 (tipo 1h, inv. 717 e 937/1987), costituito da due frammenti dei quali, l'uno (inv. 937) proveniente dal q. 18 p della camera, l'altro (inv. 717) dall'edera, dal q. 11 n.

<sup>128</sup> Conci nn. 37-38 dell'inventario specifico redatto nel corso degli scavi. I reperti ossei umani sono contrassegnati dai nn. 382-387/1987, 389-393/1987.

<sup>129</sup> I materiali archeologici sono atipici; gli impasti, però, non sono nuragici per cui l'attribuzione ad età altomedievale è attendibile.

ra della galleria tombale ed attribuiti ragionevolmente ad età altomedievale. Di conseguenza si evidenziò che i livelli delle sepolture nuragiche sottostanti erano stati violati almeno (a partire) dal piano di posa della lastra fitta.

L'omogeneità culturale complessiva dei reperti archeologici rinvenuti nella camera, non riconoscibili come nuragici, consente di attribuire all'VIII sec. d. C. l'uso del vano funerario.

Il lembo nuragico US 10 interessa parte dei qq. 12-15p-q ed è coperto da US 7. All'interfaccia tra le due US sono da riferire la scodella ad orlo rientrante di cat. 938 (Tav. 20), la scodella arrotondata bassa di cat. 932 (Tav. 16), l'ansa a gomito rovescio di cat. 1103 (Tav. 43), e l'olla ovoide di cat. 930 (Tav. 31).

Tali reperti si confrontano con materiali dell'US 9 (lato ad est della camera), costituiti da scodelle arrotondate basse (cat. 988-990: Tav. 16) e dall'olla ovoide (cat. 1004: Tav. 31).

Nelle medesime US 7 e US 10 sono stati rinvenuti alcuni reperti in bronzo: anelli (cat. 1104: Tav. 57; cat. 943: Tav. 57), frammenti di spirale (cat. 944: Tav. 57; cat. 945: Tav. 57; cat. 1105: Tav. 57), frammenti di fibule ad arco leggermente ribassato<sup>130</sup> (cat. 948: Tav. 57; cat. 949: Tav. 57), un vago di collana (cat. 947: Tav. 57), ed un elemento troncoconico costolato interpretabile come parte di bronzetto (cat. 946: Tav. 57)<sup>131</sup>. Si tratta con tutta evidenza di oggetti di pregio, residui parziali di un ricco corredo funerario (o di vari corredi) delle ultime fasi d'uso del monumento. L'ultima di queste fasi, grazie ai frammenti di probabili bronzetti figurati, può essere attribuita anche alla I Età del Ferro, fase peraltro testimoniata dalla capanna 7 del vicino villaggio di Iloi<sup>132</sup>.

I materiali ceramici della camera (ma anche della fase più recente dell'esedra: cfr. US 3, US 5, US 9) sono attribuibili al Bronzo finale.

Quanto ai riferimenti insulari<sup>133</sup>, gli anelli ricordano analoghi materiali provenienti dal ripostiglio di S'Adde 'e S'Ulumu-Usini<sup>134</sup> (Bronzo finale), mentre le fibule (assai frammentarie) richiamano esemplari del tipo 6 della Lo Schiavo<sup>135</sup> (Bronzo finale / I Età del Ferro).

Il resto del contenuto funerario della camera (e quindi dei corredi del medesimo vano sepolcrale) è disperso ad est e soprattutto ad ovest della camera (Fig. 39: US 9) e, inoltre, nello spazio tra il portello d'ingresso nella tomba e l'entrata nella camera (Fig. 39: US 8).

<sup>130</sup> Sembra probabile. Per le fibule rinvenute in Sardegna cfr. Lo Schiavo 1978, pp. 25-46; Id. 2000, pp. 82-84.

<sup>131</sup> Anche per il tipo di lavorazione a costolature. Potrebbe trattarsi, ad esempio, di parti di protomi di navicelle (Lilliu 1976, pp. 367, 435) o di sostegni. Sulle navicelle cfr. Depalmas 2003. Purtroppo allo stato attuale non è possibile approfondire il tema, anche in attesa delle importanti pubblicazioni sui bronzetti previste da M. Ausilia Fadda: Fadda 2001, pp. 48-58.

<sup>132</sup> Tanda 2003, in corso di stampa.

<sup>133</sup> In realtà l'attribuzione cronologica dei bronzetti è, attualmente, oggetto di revisioni e di approfondimenti, anche alla luce dei recenti studi di settore: cfr. ad esempio Lo Schiavo 2000, p. 14 e segg. Per gli approfondimenti relativi alle analogie sia insulari che extrainsulari cfr. il vol II.

<sup>134</sup> Lo Schiavo 2000, p. 139.

<sup>135</sup> Lo Schiavo 1978, p. 32, Figg. 3, 11, dal Nuraghe S. Pietro (Torpè-Nuoro); Id. 2000, pp. 83 (forme 6-7), 84. Sono considerate di probabile fabbricazione isolana.

### 3.2.3 Esedra

L'esedra ha restituito il 60% circa del materiale archeologico che appare ricco, vario e, per alcuni aspetti, non comune. La Tab. 2 e le Figg. 44-46 citate sono abbastanza eloquenti in proposito<sup>136</sup>.

L'area è interessata dalle US 0, 1-5, 13.

Mentre le US 0, 1-2 non hanno restituito materiali tipici apprezzabili, dall' US 3 provengono numerosi reperti collocabili entro un orizzonte culturale posto tra il Bronzo medio ed il Bronzo finale (Capitolo 5). Sono comunemente attribuite al Bronzo medio le ceramiche decorate, sulla superficie esterna del vaso (per lo più grandi olle a tesa interna), nello stile della ceramica cosiddetta "metopale"<sup>137</sup>, della quale sono stati rinvenuti quattro frammenti (17d, cat. 101: Tav. 51; 17o, cat. 109: Tav. 54; 17q, cat. 112: Tav. 54; 17t, cat. 116: Tav. 55).

Al Bronzo medio/Bronzo recente si riferiscono due olle ovoidi (cat. 36-35, tipo 9d: Tav. 31), una scodella a calotta abbastanza profonda (tipo 3LI, cat. 31: Tav. 19), due spiane o tegami molto bassi (tipo 1o, cat. 2-3: Tav. 1) e numerosi tegami, spesso di grandi dimensioni: troncoconici bassi (tipo 1bI, cat. 4: Tav. 1; tipo 1cI, cat. 6: Tav. 3; tipo 1cII, cat. 7: Tav. 3) e troncoconici di media profondità (tipo 1eI, cat. 8: Tav. 4).

Di grande rilievo, ai fini dell'individuazione dei cerimoniali, appare la prevalenza di forme grandi e basse su forme chiuse o profonde<sup>138</sup>.

La decorazione eseguita a punti impressi, sulla superficie interna dei vasi, nello stile della ceramica "a pettine", tipica del Bronzo recente, è presente in 10 frammenti relativi a forme non determinabili (17c, cat. 99-100: Tav. 51; 17o, cat. 95-97: Tav. 50; 17e, cat. 102: Tav. 51; 17g, cat. 104-106: Tav. 52; 17vII, cat. 118: Tav. 55).

Ad un momento collocabile tra il Bronzo recente ed il Bronzo finale conducono alcuni tipi come la scodella troncoconica (tipo 2g, cat. 17, media profondità: Tav. 11), un'olla ovoidale con labbro tagliato obliquamente (tipo 9gII, cat. 40: Tav. 32), la scodella arrotondata molto bassa (tipo 3i, cat. 25: Tav. 16), la ciotola carenata (tipo 7t, cat. 34: Tav. 29), l'ansa a nastro ingrossato con punti impressi (13gI, cat. 76-78: Tav. 44).

Al Bronzo recente è attribuibile la lama di pugnale in bronzo di cat. 942 (Tav. 57).

In un arco culturale maggiore, tra il Bronzo medio ed il Bronzo finale si inseriscono i tegami di tipo 1h (cat. 9: Tav. 6), evidentemente contenitori fittili di lunga durata.

I tipi classificati Bronzo recente/Bronzo finale sono riferibili all'utilizzazione dell'esedra in tempi corrispondenti e/o assai vicini al Bronzo finale/I età del Ferro della camera, vale a dire alle US 10 e US 7. Degni di rilievo nella dinamica culturale dei rituali sono l'assenza di tegami tipici e la presenza di contenitori piccoli di bassa o media profondità e di una forma chiusa (un'olla).

<sup>136</sup> Le problematiche specifiche saranno trattate nel vol. II.

<sup>137</sup> Ceramiche in stile "metopale" o "tipo Tamuli", sono state trovate in numerosi monumenti, ad esempio nelle tombe di giganti di Tamuli-Macomere (Tanda 1976, pp. 63-65), Sa Pattada-Macomere (Fadda 1998, pp. 179-191), S. Cosimo di Gonnosfanadiga (Ugas 1981, pp. 7-20); nel protonuraghe Bruncu Madugui-Gesturi (Lilliu 1982, p. 16); nei nuraghi Domu Beccia-Uras (Lilliu 1980, p. 191), Antigori-Sarrok (Ferrarese Ceruti *et alii*, 1987, vani p-q, pp. 8-9), S. Antine-Torralba (Bafico, Rossi 1987, pp. 41-51), Monte Sa Idda-Posada (Fadda 1984, pp. 671-702), nella Grotta Tani-Carbonia (Lilliu 1980, p. 191), Argidda-Samassi (Lilliu 1980, l. c.), negli abitati di Piscin'e Ortu-San Sperate (Ugas 1981, p. 10), di Monte Olladiri-Monastir (Ugas 1981, l. c.), di Piscin'e s'Acqua-Monastir (Ugas 1981, l. c.). I tipi citati non compaiono nella tabella di associazione.

<sup>138</sup> Cinque su nove: 2 olle, 1 scodella, 2 spiane, 3 tegami bassi, 1 tegame di media profondità.

L'US 5, con la quantità considerevole di materiali restituiti (Figg. 37, 44-45), ordinati in classi e tipi numerosi<sup>139</sup> e posti tra il Bronzo medio ed il Bronzo finale, offre un quadro assai ampio e significativo dell'utilizzazione dell'area, a partire dalla fase più antica, suggerita dal pugnale di cat. 886 (Tav. 57)<sup>140</sup>. Tale fase è individuabile in un momento di passaggio tra il Bronzo antico ed il Bronzo medio, a meno che il manufatto non possa essere considerato come tipo di lunga durata e riferibile, pertanto, al Bronzo recente.

Nel Bronzo medio a si riconoscono vasi a listello interno (9rIV, cat. 515: Tav. 36), tegami troncoconici abbastanza profondi (1g, cat.157-161: Tav. 5), ciotole carenate (7o, cat. 441: Tav. 28), ciotole a carena arrotondata e labbro assottigliato (7bII, cat. 397-399: Tav. 24), tegami troncoconici di media profondità (1eII, cat. 151-154: Tav. 4). Presentano forme aperte (con la sola eccezione del vaso a listello interno), diametri talvolta ampi, profondità poco accentuate: sono contenitori di offerte presumibilmente solide, discretamente capienti (cap. 4).

Confronti significativi d'ambito insulare riportano ai contesti culturali soprattutto dell'Oristanese, come precisato nella tabella di associazione (Capitolo 5). Si ricordano, Grotta di Filiestru-Mara<sup>141</sup>, le tombe di giganti di Tanca Suci-Norbello<sup>142</sup> e di Palatu-Birori<sup>143</sup>, i villaggi di Montegonella<sup>144</sup>, S. Maria Su Claru<sup>145</sup> e S. Vittoria-Nuraxinieddu<sup>146</sup>, Su Muru Mannu-S. Giovanni di Sinis<sup>147</sup>, i nuraghi Fruscos-Paulilatino<sup>148</sup> e Monte Sa Idda-Posada<sup>149</sup>.

Alcune fogge si ricollegano anche all'US 15 ed al corredo del Bronzo medio della domus de janas n. 2 di Iloi; in particolare si rilevano i vasi a listello interno<sup>150</sup>, i vasi carenati<sup>151</sup>, le scodelle troncoconiche<sup>152</sup>, le scodelle ad orlo rientrante<sup>153</sup>.

Nel Bronzo medio b sono attestati olle (9i, 9l, 9o: cat. 490-496, 900; cat. 497-500; cat. 504; Tav. 33-34), scodelle troncoconiche (2bII: cat. 198-199-200-201-893: Tav. 9; 2LII: cat. 260-261-262-263-1109: Tav. 13), scodelle ad orlo lievemente rientrante (4o), tegami di media profondità (1mII: cat. 184: Tav. 8). Le analogie riportano all'US 15, al nuraghe Friarosu<sup>154</sup>, alla tomba di giganti di Palatu-Birori, ai villaggi di Su Muru Mannu-S. Giovanni di Sinis e di Montegonella-Nuraxinieddu<sup>155</sup>.

<sup>139</sup> Sono presenti, numerose classi e molti dei tipi finora editi: Cfr. Rossi, Bafico 1987, p. 42 e segg.; Campus, Leonelli 2000.

<sup>140</sup> Cfr. contributo di Stefania Bagella in questo stesso volume.

<sup>141</sup> Trump 1983, p. 56, Figg. 23-24; la grotta è situata in Provincia di Sassari.

<sup>142</sup> Usai 1999, pp. 122-124.

<sup>143</sup> Moravetti 1985, pp. 69-96.

<sup>144</sup> Sebis 1986, pp. 106-116; Id. 1995, pp. 102-103, Tav. II.

<sup>145</sup> Id. 1995, p. 103, Tav. VII.

<sup>146</sup> Id. 1995, p. 102 e segg., Tavv. III-V.

<sup>147</sup> Santoni 1985, p. 33 e segg., Figg. 4-9.

<sup>148</sup> Manca, Demurtas 1984, pp. 184-187, Figg. 14-16.

<sup>149</sup> Fadda 1984, pp. 671-702.

<sup>150</sup> *SEDILO* 5, Fig. 25, 6-7; tipo 9r.

<sup>151</sup> *SEDILO* 5, Fig. 24, 11-12., tipo 11o.

<sup>152</sup> *SEDILO* 5, Fig. 24, 1-8.

<sup>153</sup> *SEDILO* 5, Fig. 24, 9, tipo 4b.

<sup>154</sup> Manca, Demurtas 1984, pp. 184 e segg., Figg. 17-18.

<sup>155</sup> Cfr. note 143-144, 147.

All'orizzonte culturale del Bronzo medio/Bronzo recente si riferiscono spiane (1a, cat. 122: Tav. 1), tegami di grandi dimensioni (1bI, 1cI, cat. 126, 135-136: Tavv. 2-3), troncoconici bassi (1b II-III, 1cII: cat. 130, 134, 139: Tav. 2-3), bassi di media profondità (1e-f cat. 145-146, 156: Tavv. 4-5), ciotole carenate (7i, 7g: cat. 425-427, 415, 417: Tavv. 26-27), scodelle (tronconiche, 2mi, cat. 272: Tav. 14; arrotondate profonde, 3e, cat. 315-318: Tav. 17; a calotta, 3l, cat. 339: Tav. 19; emisferiche, 3m, cat. 272: Tav. 14), olle (9d, 9pII, 9pIII, cat. 475, 505, 506-508: Tavv. 10, 35), vasi a colletto (10b, 10 c, cat. 523-532, 533-535: Tavv. 37-38), decorazioni metopali (17o, cat. 860-862: Tav. 54), decorazioni a pettine (17a, 17d, 17g, 17l: cat. 805-816, 824, 826-845, 856-857: Tavv. 50-53). Il quadro delle analogie riporta ai contesti già citati di Tanca Suei-Norbello e di Palatu-Birori, ai nuraghi di Friarosu e Fruscos, ai villaggi di Su Muru Mannu e di Montegonella, e, inoltre, alla tomba di giganti di Tanca 'e Perdu Cossu-Norbello<sup>156</sup>, ai nuraghi di Madonna del Rimedio-Oristano<sup>157</sup>, di Monte Sa Idda Posada<sup>158</sup> e di Nolza-Meana Sardo<sup>159</sup>.

I materiali del Bronzo recente sono costituiti da tegami (tipo 1iI, troncoconico profondo, cat. 169-172: Tav. 6), olle (ovoide, cat. 489: Tav. 33; ad orlo distinto triangolare, cat. 509-510, 901: Tav. 35), ciotole (6a, a corpo ampio e schiacciato, cat. 896: Tav. 21; 6b, a corpo arrotondato, cat. 381-384: Tav. 23; 5e, a profilo sinuoso, cat. 375-376: Tav. 22; 7c, con carena arrotondata, cat. 401: Tav. 24; 7d, carenata, cat. 402-404: Tav. 25).

Riferimenti significativi riportano alle US 3 e 9 di Iloi 2 e, inoltre, a contesti culturali d'ambito oristanese, in parte già citati, ad esempio al nuraghe complesso di Madonna del Rimedio-Oristano e di Nolza-Meana Sardo, alla tomba di giganti di Tanca 'e Perdu Cossu, al villaggio di Montigu Mannu-Massama<sup>160</sup>, al tempio a pozzo di Cuccuru S'Arriu-Cabras, I fase<sup>161</sup>, al villaggio sud-ovest di Iloi-Sedilo.

L'orizzonte del Bronzo recente/Bronzo finale comprende scodelle (3c, arrotondate basse, cat. 307-311: Tav. 17; 3i, a calotta poco profonda, cat. 330-338: Tav. 18; 2g, tronconiche di media profondità, cat. 223-234: Tavv. 11-12); ciotole (5d, a profilo sinuoso, cat. 373-374: Tav. 22; 7m, carenate profonde, cat. 434-436: Tav. 28), olle (9a, ovoide, miniaturistica, cat. 454: Tav. 30; 9gII, ovoide, cat. 484, 899: Tav. 32), anse a nastro ingrossato, con punti impressi (13gI, cat. 742-743: Tav. 44). Non ha restituito tegami tipici.

Le analogie conducono alle US 3, 9, 7/10, al villaggio sud-ovest di Iloi, ai citati nuraghi di Nolza, Madonna del Rimedio e, inoltre, di Santa Barbara-Bauladu<sup>162</sup>, di Candala<sup>163</sup>, di Cobulas, al pozzo di Cuccuru S'Arriu-Cabras<sup>164</sup>.

<sup>156</sup> Usai 1999, pp. 124-125.

<sup>157</sup> Santoni-Sebis 1985, pp. 97-114.

<sup>158</sup> Fadda 1984, pp. 671-702.

<sup>159</sup> Cossu, Perra 1998, pp. 97-109.

<sup>160</sup> Sebis 1995, pp. 101-120.

<sup>161</sup> Sebis 1982, pp. 111-113.

<sup>162</sup> Gallin, Sebis 1989, pp. 271-275.

<sup>163</sup> Santoni, Bacco, Serra 1988, pp. 67-116.

<sup>164</sup> Sebis 1982, pp. 111-113.

Le evidenze relative al Bronzo finale/I età del Ferro riguardano scodelle ad orlo rientrante (4b, cat. 356: Tav. 20), ciotole carenate (7f, cat. 408-410 e 411-412 Tavv. 25-26) ed anse a gomito rovescio (13d, cat. 1103: Tav. 43).

Si confrontano con l'ultima fase d'uso della camera (US 7/10) e, inoltre, con i nuraghi citati di Madonna del Rimedio, di Cobulas<sup>165</sup> e con il pozzo di Cuccuru S'Arriu, II fase.

I tipi di lunga durata sono costituiti da olle (9pV) e tegami (1II, 1h).

A proposito dei reperti del Bronzo medio/Bronzo recente e del Bronzo recente dell'US 5, è opportuno sottolineare che essi sono costituiti sia da resti scheletrici umani e di corredo provenienti dalla camera sia da materiali utilizzati per gli atti cerimoniali. Nell'attuale stato della ricerca, in assenza dell'analisi dei reperti ossei e, in particolar modo, della loro diffusione ed associazione con reperti diagnostici fitili<sup>166</sup>, risulta, talvolta, assai problematico distinguere i resti di corredo dalle attestazioni rituali. In particolare mancano elementi certi per una valutazione culturale degli accumuli o concentrazioni di reperti (Fig. 43), ai quali potrebbe essere attribuito, infatti, il significato di resti di corredo più antichi rimossi oppure di testimonianze residue di cerimonie rituali.

Problematiche analoghe riguardano le due fosse individuate, l'una artificiale (US 20, qq. 7-10/h-m: Fig. 21), sul lato est, l'altra naturale (qq. 10s ed 11,13 r) sul lato ovest, entrambe riempite di sedimenti dell'US 5. In particolare nella fossa naturale sono stati trovati frammenti di ceramica a pettine (cat. 823, 825<sup>167</sup>: Tav. 51).

La fossa artificiale ha restituito quattro separatori di collana in ambra (cat. 888-891: Tav. 57)<sup>168</sup> che rivelano apprezzabili analogie con la forma 10 di M. A. Fadda e con materiali provenienti dal sito di Su Romanzesu-Bitti, attribuiti ad ampio arco culturale che va dal Bronzo recente alla prima età del Ferro<sup>169</sup>. Nei quadrati corrispondenti, a quote superiori<sup>170</sup>, sono stati rinvenuti frammenti ceramici decorati a pettine (cat. 809-810: Tav. 50; cat. 820-821: Tav. 51; cat. 837, 848, 852, 854: Tavv. 50, 52-53), comunemente attribuiti al Bronzo recente. Per cui sembra probabile un'attribuzione al Bronzo recente dei separatori di Iloi 2<sup>171</sup>. L'ipotesi attuale riconosce le fosse come strutture utilizzate per il collocamento e la conservazione dei resti di corredo provenienti dalla camera, rimossi presumibilmente per motivi di spazio, in tempi precedenti la spoliatura d'età altomedievale. Non si esclude, però, l'ipotesi di resti di testimonianze rituali<sup>172</sup>.

<sup>165</sup> Santoni, Serra, Guido, Fonzo 1991, pp. 941-989.

<sup>166</sup> Il ritardo delle analisi è dovuto a varie ragioni, soprattutto di tipo logistico che non hanno consentito di accedere al complesso di materiali della tomba 2, soprattutto ossei. Si auspica che il completamento dei laboratori archeologici, tuttora in corso, permetta la ripresa degli studi secondo l'approccio interdisciplinare previsto.

<sup>167</sup> Sono stati rinvenuti nel q. 10 r, alla quota di m 1,06.

<sup>168</sup> Nel q. 8I (inv. nn. 927-928 e 10 del 1990), quote m 0,27/0,39.

<sup>169</sup> L'A. non specifica meglio: Fadda 2002, p. 318, Fig. 12, 3, 4, 6. Confronta, inoltre, Lo Schiavo 1982 e Massari 1998.

<sup>170</sup> Tra m 0,89 e m 1,06.

<sup>171</sup> Il problema ad Iloi è complicato dalla presenza di perline in pasta vitrea, provenienti però da aree diverse, alcune delle quali apparentemente analoghe a perline altomedievali. L'intero lotto delle perline è stato affidato in studio alla dr.ssa Maria Grazia Melis (cfr. vol. II).

<sup>172</sup> Anche altre ipotesi, come, per esempio, il resto di una vera sepoltura a fossa.

### 3.2.4 Aree ad ovest e ad est della camera

Sono interessate dalle US 0, 1, 2, 9/8, 15.

La US 15 ha restituito materiali di tre orizzonti: Bronzo medio a, Bronzo medio b, Bronzo Medio/Bronzo recente. Nel primo sono state individuati olle (9q, cat. 1159: Tav. 36), ciotole carenate (7o, cat. 1143: Tav. 30), 1 cordone angolare (a III, cat. 1200: Tav. 49); nel secondo olle (91, cat. 1149 e 1150: Tav. 33; 9l, cat. 1151-1153: Tav. 34), scodelle ad orlo lievemente rientrante (4a, cat. 354, 1138: Tav. 20); tegami (1m II, cat. 1112-1114: Tav. 8); nel terzo scodelle (3e, cat. 1134: Tav. 17), ciotole carenate (7i, cat. 1140-1141: Tav. 27), scodelle (3e, cat. 1134: Tav. 17), olle (9pI, cat. 1155: Tav. 35), tegami di grandi dimensioni (1bIb, cat. 1107-1108: Tav. 1), decorazioni a pettine impresso sulla superficie esterna (17a, cat. 1155: Tav. 35) o interna (17g, cat. 1205-1207: Tav. 52).

Fra i tipi di lunga durata è presente la classe delle olle (9pV, cat. 1158: Tav. 35).

Prevalgono le forme chiuse e nel BM/BR è presente il tegame di grandi dimensioni.

Nell'US 9 si riconoscono due orizzonti: Bronzo medio/Bronzo recente, Bronzo recente/Bronzo finale. Nel primo si distinguono ciotole carente (7i, cat. 999: Tav. 27), olle con orlo ingrossato (9pIII, cat. 507: Tav. 35), tegami bassi (1bI, cat. 960: Tav. 2; 1bII, cat. 962: Tav. 2; 1cI, cat. 963: Tav. 3), olle ovoidi (9d, cat. 1005-1006: Tav. 31), vasi collo (10c, cat. 1011: Tav. 38), decorazioni metopali (17o, cat. 1089, 1091: Tav. 54); nel secondo ciotole a profilo sinuoso (5d, cat. 997-998: Tav. 22), scodelle arrotondate basse (3c, cat. 987: Tav. 17), olla ovoide (9c, cat. 1004: Tav. 31), prese a linguetta forata (14 III, cat. 1005-1006: Tav. 31).

Anche nell'US 9 è documentata la maggiore frequenza delle forme chiuse.

### 3.2.5 Interpretazione preliminare dei dati di scavo

Il quadro complessivo dei dati finora elaborati (Capitolo 5), rivela sette gruppi di associazioni di tipi relativi alle seguenti fasi d'uso: Bronzo medio a (BMa), Bronzo medio b (BMb), Bronzo medio/Bronzo recente (BM/BR), Bronzo recente (BR), Bronzo recente/Bronzo finale (BR/BF), Bronzo finale/prima età del Ferro (BF/IF), Lunga durata (BM-IF). Tali fasi sono documentate nelle US, come riassunto nella Tab. 3.

	US 3	US 5	US 7	US 8/9	US 10	US 15
BM a		•				•
BM b		•				•
BM/BR	•	•		•		•
BR	•	•				
BR/BF	•	•		•	•	
BF/IF	•	•	•		•	

Tabella 3

Il primi due gruppi, BMa-b sono interpretabili come resti di materiali rituali (US 5) e di corredi rimossi dalla camera (US 15).

Il terzo, BM/BR, comprende reperti dell'US 5, dell'US 3, dell'US 8/9 e dell'US 15. Può essere considerato come l'insieme di resti di corredo antichi, rimossi dalla camera in vari momenti e collocati ad ovest e ad est della camera (US 8/9, 15) o nell'edera (US 5), presumibilmente nelle fosse; si rapporta con le testimonianze rituali dell'US 3 (successive sul piano stratigrafico) e, forse, degli accumuli (US 5), contemporanei, interpretabili anche come rituali speciali (contemporanei alla ricollocazione?).

Il quarto, BR, include solo materiali dell'US 3 e dell'US 5, riconoscibili rispettivamente come tracce dei rituali e resti dei corredi.

Il quinto, BR/BF, riunisce dati materiali delle US 3, US 5, US 8/9, US 7/10. I reperti delle US 8/9 sono riferibili in gran parte ai corredi rimossi dalla camera in età alto-medievale; quelli dell'US 7/10 sono residui dei corredi *in situ*. Gli altri materiali, US 5 ed US 3, si interpretano come reperti legati ai rituali.

Il sesto, BF/IF, si rapporta con i corredi *in situ* dell'US 7/10 e con i materiali rituali dell'US 3 ed US 5.

Il settimo gruppo riguarda i tipi di lunga durata, che iniziano nel BMa e scompaiono con il BF/IF.

La dinamica funzionale riassunta è relativa all'elaborazione parziale dei dati, finora effettuata.